INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. l'agumento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze n. 224 Roma.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Sei mesi L. 21. — Un trimestre altro periodo in ragione di L. 2 il mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Voci di dissensi nel Gabinetto francese.

PARIGI, 14, ore 12,10 *merid.*

Il *Matin* nel suo numero odierno afferma che siano scoppiati dei dissensi nel Gabinetto a proposito delle prossime elezioni legislative.

Il presidente del Consiglio, Brisson, ed il ministro degli esteri, Freycinet — a detta del giornale a *sensation* — desidererebbero la completa astensione del Governo dalla lotta elettorale.

I ministri Goblet e Allain-Targé vorrebbero che il Governo vi prendesse parte direttamente.

In seguito alle informazioni avute sono autorizzato a smentire tale notizia.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 14. — Confermasi che i Tedeschi hanno occupato una delle isole Caroline. Il Governo decise di indirizzare reclami alla Germania. Le navi da guerra *San Quintin* e *Manila* partirono alla volta di Manila pella Carolina onde appoggiare i diritti della Spagna.

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Le informazioni che il Governo domandò riguardo alla questione di Zulficar sono attese prossimamente. Un accordo completo è probabile. Nei circoli russi si considera imminente una soluzione soddisfacente della questione afgana.

Parigi, 14. — L'*Agenzia Havas* ha da Pietroburgo: Il Governo spedisce a Londra una proposta, relativa a Zulficar, a cui l'assenso del Gabinetto inglese sembra certo.

Aosta, 14. — La Regina ed il Principino sono giunti iersera al castello di Sarre.

Marsiglia, 14. — Il Consolato generale d'Italia fu autorizzato a distribuire largamente soccorsi quotidiani agli operai italiani che nelle presenti circostanze difettassero di lavoro.

Londra, 14. — Salisbury e Staal conferirono sui negoziati circa l'Afganistan, che progrediscono, ma lentamente.

Hassi da Tamatava che il console d'Italia, intermediario fra il comandante francese ed il Governo degli Hovas, recossi per la terza volta a Tananarive.

Parigi, 14. — Il *Cri du Peuple* dice che Paolo Angulo è giunto a Parigi.

Londra, 14. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Confermasi che gli Abissini andranno a liberare Kassala col concorso dell'influenza inglese. Un trattato verrà conchiuso in proposito. Telegrafasi che i partigiani di Osman Digna sono demoralizzati; una rivolta non è impossibile.

È sospesa la chiamata sotto le armi

Il ministro della guerra ha revocato l'ordine di chiamata sotto le armi per istruzione dei militari della classe 1858 e di quelli rinviati della classe 1857, già stabilita pel 18 agosto corrente.

Ha inoltre sospesa la chiamata degli ufficiali di complemento

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giorni 3 agosto 1885.
Affari della Provincia.

Presa alta della nota 24 luglio 1885, n. 22137, della R. Prefettura colla quale si comunicano le spiegazioni del Genio civile governativo sulle condizioni del tronco della Dora al passo di Sant'Anna.

Deliberò ad una Commissione composta dei deputati Palberti, Badini e Delgrosso l'esame dell'istanza per nuovi concorsi nella spesa d'impianto e d'esercizio della Società di tiro a segno nazionale in Torino.

Approvò il bilancio per l'anno 1886 presentato dalla Commissione amministrativa del Consorzio universitario.

Dichiarò non potersi far luogo all'istanza del Comune di Torre Pellice diretta ad ottenere un concorso della Provincia nelle spese di sistemazione del canale attraversante la borgata Appiotti, lungo la strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice.

Determinò di proporre al Consiglio provinciale la nomina di una speciale Commissione per l'esame dell'istanza diretta ad ottenere esenzioni al Comune di Villanova Canavese gli effetti della legge 2 aprile 1882, n. 693 (serie terza), sull'abolizione dei diritti di pascolo e di boscheggio.

Avuta comunicazione delle deliberazioni dei Comuni di San Giusto, San Giusto, Foglizzo, San Benigno, Volpiano e Leyni, circa le proposte del Comune di Montanaro per l'abbreviazione del ponte sull'Orco tra Foglizzo e San Benigno, confermò il precedente suo decreto dell'8 aprile c. a., mandando rassegnarsi la pratica al Consiglio provinciale.

Dichiarò non potersi far luogo all'istanza della Direzione del sifilocomio di Torino pel reintegro in bilancio del sussidio provinciale ordinario in condizione a cui venne subordinato lo stanziamento fatto nel bilancio 1884.

Approvò il progetto di ricostruzione del ponticello sul rivo Vautassachi, presso Castagnano, lungo la strada provinciale Torino-Cuneo.

Autorizzò il pagamento delle indennità ordinarie e straordinarie ai capi-cantonieri dipendenti dalla Provincia per il maggiori spese di vitto e di soggiorno fuori dell'ordinaria loro residenza incontrate durante il 1° settembre 1885.

Rinviò al presidente del Consorzio della Crocera, per schiarimenti, l'istanza di pagamento di quota di consorzio 1'a dal tesoriere di quel Consorzio.

Dichiarò non essere luogo a provvidenze in ordine alle doglianze del sindaco di Gorgna per la eseguita repressione del pascolo abusivo sulla proprietà provinciale.

Presa alla della dichiarazione del Ministero dei lavori pubblici di non ritenere necessaria né opportuna una nuova proroga del termine utile, oltre quella già concessa colla legge 28 giugno 1885, per la classificazione in 2ª categoria delle opere di bonifica in cui, intanto sono in corso di istruzione, mandò ufficiarsi la Regia Prefettura ed il Genio civile per la sollecita loro trasmissione al Ministero.

Avuta comunicazione della dichiarazione dell'ingegnere Gagliaudi, circa l'esecuzione delle opere richieste per aderire all'istanza di derivazione d'acqua dalla Dora Riparia nei territori di Rosta-Buna e Chiusano presso la strada provinciale Torino-Susa, mandò invitarsi il medesimo a presentare un apposito progetto dei lavori da eseguirsi.

Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale l'istanza del Consorzio stradale Ivrea-Cigliano diretta ad ottenere l'assunzione in manutenzione della Provincia delle strade, dal 1° gennaio 1886.

Mandando frema la precedente deliberazione in ordine alla intestazione degli atti della Società tranviaria Torino-Orbassano-Giaveno, mandò invitarsi questa a comunicare il proprio statuto ed il R. Decreto di sua approvazione.

Incaricò il deputato Palberti della compilazione del conto morale da rassegnarsi al Consiglio provinciale, a sensi del prescritto dall'articolo 130, n. 13, della legge comunale e provinciale.

PER L'ANNIVERSARIO DELLA CHIUSA AD ALESSANDRIA.

Il Municipio di Alessandria ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Alessandria, destinata a conservare nei secoli le più splendide tradizioni patrie di gloria e di libertà, unisce un'altra volta in questi giorni il proprio nome a memorandi avvenimenti nazionali, festeggiando uno dei più gloriosi e fecondi fatti dell'italiano risorgimento.

Compiono 30 anni, da che Vittorio Emanuele II, auspice l'alto senno del sommo Cavour, riunita fra noi un pugno di prodi, e, mirando alla futura grandezza della patria, lo lanciava sui lontani campi della Crimea, accanto e contro ai più poderosi eserciti dei grandi Stati d'Europa, ad affermare il nome e il diritto d'Italia, da che il libero Piemonte e tutti i patrioti della Nazione intera esultarono di gioia e di speranza all'annunzio che il piccolo esercito aveva pugnato da forte alla grande battaglia della Cernaja.

Ora, dopo trent'anni, per iniziativa delle Società dei Reduci dalla Crimea di Genova, Torino, Milano e Cagliari, convengono qui fra noi da ogni parte d'Italia, domenica 16 del corrente mese, i venerandi avanzi di quella spedizione e di quel combattimento glorioso, a ricordare gli entusiasmi passati e a crearne dei nuovi per la fortuna e la gloria d'Italia.

La battaglia della Cernaja riconsacrava la serie delle eroiche lotte nazionali che dovevano condurre l'Italia al sospirato compimento dei suoi destini.

Concittadini!

Ai valorosi superstiti di quella gloriosa spedizione muoveste incontro come agl'invitati del buon genio della Patria; circondateli di ammirazione e di riconoscenza; additateli alla novella generazioni come parte eletta degli autori dell'italico riscatto; benedite la memoria dei loro compagni d'armi caduti sui campi della lontana Crimea, e compiete opera di carità patria e di alto sentimento nazionale.

Alessandria, 14 agosto 1885.

La Giunta municipale: Moro commendatore avvocato Pietro, *f.* di sindaco — Grillo cav. avv. Francesco, assessore effettivo — Scala comm. avv. Carlo, id. — Reggero cav. Carlo, id. — Cairo comm. Alessandro, id. — Caporno cav. geom. Orazio, id. — Spantigati cav. cav. Carlo, id. — Sardi geometra Giuseppe, id. — Rossi consigliere Carlo, assessore supplente — Germano geom. Luigi, id. — Re geom. Nicolao, id. — Cerlana, segretario-capo.

Il re di Grecia.

L'Ordine, di Ancona, annuncia che il re Giorgio I di Grecia, con due persone di seguito, in una vettura di prima classe, giungerà ieri l'altro in quella città, col treno delle 6,3 ant., dalla linea di Brindisi, per ripartire poi diretto di Bologna delle 6,31.

Il re di Grecia viaggiava nel più stretto incognito, ed è perciò che nessuna rappresentanza ufficiale trovavasi alla stazione ad attenderlo.

Nel pochi minuti d'attesa fra un treno e l'altro, S. M. il Re recossi al *Restaurant*, ove prese un caffè e latte.

Il re Giorgio viaggia alla volta di Vienna.

Lo Stretto di Messina.

L'ing. Carlo Navone ha chiesto al ministro dei lavori pubblici il permesso di rimanere sul terreno gli studi del sotto-passaggio dello Stretto di Messina.

L'on. Genala, accogliendo la domanda del Navone, ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. È autorizzato il signor ingegnere Carlo Navone ed eseguire a sue spese, rischio e pericolo gli studi per un progetto di sotto-passaggio dello Stretto di Messina;

Art. 2. L'autorizzazione sarà valevole per mesi sei dalla data del presente decreto;

Art. 3. Quest'autorizzazione è subordinata alle disposizioni dell'art. 243 della legge sui lavori pubblici, e cioè non conferisce al richiedente alcun diritto di preferenza od altra ragione al conseguimento della concessione del tronco suddetto o a rimborso di spese; salve ed integre rimanendo tutte le disposizioni della legge 20 luglio 1879, n. 5002.

Art. 4. Il signor ing. Navone prima di intraprendere gli studi dovrà rivolgere apposita domanda alla Prefettura di Messina e di Reggio Calabria per ottenere la licenza d'introdurre nelle proprietà pubbliche e private a sensi e per gli effetti degli art. 7 e 8 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1885.

Il ministro
Firmato: GENALA.

Premiati all'Esposizione di Anversa.

All'elenco degli espositori italiani premiati alla Mostra universale d'Anversa, pubblicato nel nostro N. 201, aggiungiamo quest'altro, col quale si può dire quasi completo il numero delle distinzioni dagli italiani colà riportate.

Alcune considerazioni su coloni premi ha già sviluppato il nostro agregio corrispondente da Anversa; altre però crediamo ancora dover manifestare noi, e lo faremo subito che il tempo e lo spazio ce lo permetteranno. Questo però vogliamo fin d'ora dire, che se il numero collettivo da noi riportato è considerevole in se stesso e rispetto alla quantità degli espositori colà accorsi dall'Italia, non lo è più tale particolarmente a rispetto alle altre nazioni: il perchè, lo vedremo in appresso.

Ecco intanto il secondo elenco:

Diplomi d'onore: Al Padre Denza, pei suoi istrumenti meteorologici; alla tipografia Daneel, per edizioni di lusso; alla ditta Cantagalli, di Firenze, per ceramiche; a Ghidini, di Torino, per setterie; a Melillo, di Napoli, per oreficerie; alla Direzione generale d'agricoltura presso il nostro Ministero; alla Società delle acciaierie di Terni.

Medaglie d'oro: All'Officina carte e valori di Torino; alla fotografia Ganzini e Nota di Milano; alla litografia Virano, di Roma; al Salmoiraghi, di Milano, per strumenti di precisione; al De Notaris ed al Forte, di Napoli, per calzature; al Gargiulo, di Napoli, per guanti; al maggiore Cherubino, per la carta geografica d'Italia in rilievo; al Fabri, di Roma, per ceramiche; al Francomari, di Napoli, per montature in brillanti; allo stabilimento Demersier, di Bologna, per macchine agrarie.

Medaglie d'argento: a Cappa Giovanni, di Torino, per calzature; al prof. Mantegazza, per la sua pubblicazione *Gli uomini illustri*; allo stabilimento tipografico Roux e Favale, di Torino; Maurano, di Salerno, per fichi secchi; Donato Zocco, per maglie; F. e L. Ruffino, di Firenze; Caselli, di Roma; A. Calcagno, di Bologna; E. Nieddu Cappai, di Cagliari; Spezia, di Asti; Carossa, di Napoli; G. Barone e figlio, di Trani; L. Monetti, di Acqui; A. e G. Angullaro, di Trapani; E. Sgorbi, di Acqui; vedova Boglione, di Bra; Ascione, di Napoli; fratelli Lombardi, di Trapani; G. Quarone, di Torino; G. Leonardo, di Cagliari; V. Guillet, d'Alghero; fratelli Ginobbini, di Altomonte; Ganzia, di Canelli, per vini; Piscione, di Napoli, per lavori in corallo; fratelli Cacciapuoti, Sciopa e Cacciapuoti, di Napoli, per ceramiche; L. Macchi, di Milano; E. Cappellaro, di Torino; fratelli Ceratti, di Genova; V. e C. Audifredi, di Torino; Cerra e Cavallo, di Vercelli; Carlo Rognone, di Torino; Zanzani di Sampierdarena e P. Monfini, di Fabriano, per vernici; Campari, professore all'Università di Bologna, per estratti chimici; Gargiulo, di Napoli, per stabilette in terra; Avezzano e Barberis, per vini da pasto; Luigi Fossati, di Milano, per liquori.

Medaglie di bronzo: G. Genta, di Torino, per vermouth; E. de Lena, di Napoli; Dalla Rosa, di Modena, e Barone Cantarella, di Catania, per vini; L. Alliani, Bellardi Doni e C., M. Marchisone, e Gerboldi e Majavia, di Torino, per vermouth; A. Lemmi, di Firenze, J. Casalli, di Genova; principe di Valdina, di Palermo; fratelli Sacchero, di Roma; fratelli Perra, di Sassari; Cupolli, di Roma; Spinola, di Trani; Romero e Sartorio, di Torino; A. Strutt, di Roma; G. Oirria, di Capriate d'Orte; tutti per vini e per vermouth, ancora; fratelli Fiorio e Novello e Fontana, di Genova; Tancredi, per pasta.

Menzioni onorevoli: fratelli Piastino, di Rionero, L. Mirabelli, di Monsummano; O. Bacconi, di Arezzo; F. Montisi, di Fabriano; Nasi, di Modena; G. Micolda, di Cagliari; E. Serafino, di Casale; Buscemi Charleson, di Marsala; Carolda, di Cagliari, per vini.

Il ponte sul Goggiam e l'ing. Salimbeni.

Il conte ingegnere Salimbeni che si trova nel Goggiam, ove ha fondato una stazione, almeno anche dal Governo, ha scritto una lettera alla sua signora, in Palermo, dalla quale togliamo i seguenti brani:

« Ho vinto una grande battaglia. — Il 14 marzo, il ponte sul Tuncià era finito: il 29 del detto mese, re Takkela-Achanuet vi è passato sopra con tutto il suo seguito, che lo salutava col nome di *Nuovo Fassil*.

« Il re, pochi giorni prima mi aveva scritto una bella lettera; dopo i saluti d'uso mi diceva:

« Ho veduto il ponte. — Di quello fatto « da re Fassil, sull'Abai, questo è molto più « bello. — Grazie a Dio ho liberato il capitano Cecchi da Gera Galla, ed ho guadagnato questo. — Adesso se tu vuoi stare « nel mio regno, guarda le terre che sono « mia proprietà; quelle che più ti piacciano « io ti darò perchè siano tua proprietà. Ti « darò servi, buoi, molti vacche, molti montoni e capre. In paesi del mio regno se « vorrai fare negozio, non pagherai niente « di dogana. Se vorrai vedere i paesi galla, « che io comando, io ti accompagnerò, giro, « guarda, studia. »

« Il re, continuò come una Pasqua, mi ha vestito in maschera con camicia di velluto, calzoni di seta, scimarra ricamata, molto bardato così che pare un baldacchino. Io modesto, vedrò con mi converrà di fare.

. . . . . .

« Tu non puoi credere che pene, che sofferenze, che rabbie, che umiliazioni ho durate per condurre a fine questo lavoro. Io ed il capo maestro muratore Ambroni abbiamo lottato da soli contro tutto e contro tutti. Scalzi, affamati, privi di notizie dei nostri, derisi, vilipesi, minacciati nella vita, abbiamo vinto!

« Or ecco in ritorno, do ebbero un pretesto agli indigeni di dir male di noi; così diranno scappano perchè sono sicuri che il Kerenet porterà via il loro ponte. »

Del resto sull'ufficiali dicevamo in tutto bene nella sua opera il povero Gustavo Bianchi; come si vede da questa lettera, egli non si era punto ingannato.

Il ponte dove essere stato eretto dal Salimbeni presso il punto dell'Abai dove Bianchi e Cecchi s'incontrarono.

NOTIZIE MILITARI.

Italia.

Missioni militari estere alle grandi manovre italiane nel 1885. — Oltre alle missioni militari di Austria, Inghilterra, Spagna, Svezia-Norvegia e Svizzera, delle quali già demmo parola, ecco quali sono le nazioni che manderanno degli ufficiali ad assistere alle nostre grandi manovre:

Argentina — Sottotenente Del Viso Filipe, addetto militare presso la Legazione in Roma.

Belgio — Colonnello di stato maggiore Baeget, addetto al 2° distretto militare.

Maggiore del reggimento granatieri Rouen.

Francia — Generale De Verdière, capo di stato maggiore del IV Corpo d'armata.

Maggiore nel 17° reggimento fanteria, Pénot, comandato al 2° ufficio dello stato maggiore generale.

Capo di battaglione Gay de Taradel, addetto militare presso l'Ambasciata in Roma.

Germania — Generale di brigata De Tarnowski, comandante la 3ª brigata d'infanteria bavarese.

Tenente colonnello barone De Hammerstein, del 1° reggimento d'infanteria prussiana della Guardia.

Maggiore di stato maggiore Von Engelbrecht Carlo, addetto militare presso l'Ambasciata in Roma.

Giappone — Capitano del Genio Ischimate.

Capitano d'artiglieria Sakoudzo

Russia — Maggiore generale Strookow, comandante della 1ª divisione di cavalleria.

Colonnello Scherbow-Nefedovitch, professore presso l'Accademia di stato maggiore in Pietroburgo.

Capitano Rosco barone Gregoria, addetto militare presso l'Ambasciata in Roma.

Serbia — Colonnello Pantelich, aiutante di campo di S. M. il re di Serbia.

Si comunicherà, con elenco suppletivo, la missione militare del Governo chileno, come pure il nome di quegli altri ufficiali stranieri che fossero aggiunti alle missioni suindicate.

NOTIZIE.

L'assestamento del bilancio.

Le varie amministrazioni centrali dovranno mandare, prima del 20 settembre p. v., al Ministero del tesoro, gli elementi necessari per preparare il progetto di assestamento del bilancio.

La contabilità dello Stato.

Le Intendenze di finanza e le Tesorerie furono avvertite che, in attesa delle nuove istruzioni sul servizio del Tesoro, dovranno osservare quello attualmente in vigore, per quanto non contengano disposizioni contrarie al nuovo regolamento di contabilità generale dello Stato.

I beni dell'Asse ecclesiastico.

Poco più rimane dei beni immobili che pervennero al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese scorso le vendite si restrinsero a 236 lotti, e assicurarono all'erario un'entrata di 665 mila lire.

A conti fatti, da quando si cominciò a vendere il patrimonio dell'asse ecclesiastico, fino a tutto il luglio scorso, si ricavarono 590 milioni e 145,108 25 lire.

Fra le Società ferroviarie.

Il dissidio scoppiato fra le due Società esercenti le nostre ferrovie continentali è ancora lontano dall'essere appianato.

Tanto è ciò vero che vanno aggiornate indeterminatamente la convocazione della Commissione incaricata di regolare le condizioni d'esercizio delle stazioni e dei tronchi comuni alle due Società, convocazione che era già indetta per il 6 corrente.

Per la R. Accademia navale.

Il Ministero della marina, tenendo conto che questo è il primo anno nel quale le aspiranti il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di concorso, nella R. Accademia navale, ha ordinato che esso si differisca per 15 giorni, e cioè al 1° settembre p. v., il possano accogliere le domande stesse.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(14, ore 9,40 pom.)

Don Bonomi e il Papa — Il prefetto di Caserta — Interpellanza Melodia — I Marocchini — I funerali Maggiorani — Gli armenti del cavour daziario — Morana — Medaglia d'oro a Nicotera.

Don Luigi Bonomi, il missionario africano, fu ricevuto oggi dal Papa il quale lo intrattenne lungamente facendosi narrare le vicende delle Missioni cattoliche in Africa.

Il Bonomi consegnò al Papa una sua lunga relazione scritta intorno al suo viaggio ed alla sua prigionia.

— Giunse oggi il comm. Astengo, prefetto di Caserta. Egli ebbe già una conferenza coll'on. Morana.

— L'on. Melodia presentò alla presidenza della Camera un'interpellanza sulla recente elezione di Bari.

— L'Ambasciata marocchina arriverà domattina alle sette. Andranno a riceverla alla stazione il comm. Malvano, il prefetto, un rappresentante del Municipio ed i comandanti del Corpo d'armata e della divisione di Roma.

— I funerali del senatore Maggiorani riuscirono splendidi. Sul carro funebre furono gettate molte corone.

I cordoni erano tenuti dal deputato Venturi, dal prefetto Gravina, dal generale Cosenz e da un rappresentante del Municipio.

Seguivano il corteo molte altre autorità, molti senatori e deputati presenti a Roma, un battaglione di fanteria colla musica.

— Il *Fanfulla* scrive che presso il comm. Elena, direttore generale delle Gabelle, si recano molti deputati venuti da varie città appositamente per scongiurare, nell'interesse dei loro Comuni, l'immaginato aumento del cosiddetto dazio.

Ma il Governo, malgrado le vive insistenze dei deputati, si mostra irremovibile dalle sue proposte.

Su questo argomento alcuni deputati presenteranno una interpellanza parlamentare al ministro delle finanze.

— L'on. Morana partì stasera alla volta di Napoli.

— Fra i proposti alla medaglia d'oro per coloro che si prestarono a soccorrere i colerosi a Napoli nell'anno scorso, vi è l'on. Nicotera.

(14, ore 4,35 pom.)

Cremazione — Pericolo di crollamento.

Domani si eseguirà la cremazione del senatore Maggiorani

— Minacciano di crollare le parti laterali di quel palazzo in piazza Vittorio Emanuele, il cui crollarono cinquanta camere il giorno 6 corrente.

(15, ore 9 ant.)

Gite di piacere — L'onomastico del Papa — Il riordinamento dell'esercito — Dispetti — L'arresto d'un giornalista — Gli armenti del cavour daziario.

Ieri sera sono partite novecento persone col treno della gita di piacere a Napoli

Altre ottocento sono partite col treno normale.

NOTA. — Con questo treno la Società delle ferrovie Mediterranee ha inaugurato una serie di viaggi di piacere fra Roma e Napoli con treni composti di sole vetture di seconda classe, al prezzo ridottissimo di *quindici lire* per andata e ritorno. A quanto pare il primo esperimento ha incontrato il pubblico favore. Sarebbe opportuno che la Mediterranea estendesse analoghi viaggi anche fra le principali città dell'Alta Italia.

— I giornali clericali, in occasione dell'onomastico di Leone XIII, pubblicano articoli laudativi del sommo pontefice.

— Si dice che, al riaprirsi della Camera, il ministro Ricotti presenterà il progetto di legge pel riordinamento dell'esercito.

Questo progetto si occupa delle condizioni degli avanzamenti nello diverse armi ed è diretto a togliere le differenze e le ingiustizie esistenti.

— Depretis partirà da Contrexeville il 22 corrente.

— Carlo De D'Ovides, redattore del *Journal de Rome*, è stato arrestato ieri sera all'*Albergo Cavour*.

Le carte di lui sono state sequestrate giornali, manoscritti e carte.

Egli ha subito un lungo interrogatorio preso il questore.

Si ignora la causa di tale arresto.

Il D'Ovides fu già collaboratore del Des Houx, direttore del morto *Moniteur de Rome*.

NOTA. — Crediamo che questo arresto si colleghi col noto affare de' manoscritti storico-politici di Terenzio Mamiani, trafugati alla morte dell'illustre filosofo.

— Si dice che i sindaci i quali si adunarono l'anno scorso in Congresso a Torino, stanno scambiandosi ora le idee per istabilire un comune accordo di fronte agli esagerati aumenti dei canoni daziari chiesti dal Ministero delle finanze.

COSE AFRICANE.

Un trattato fra l'Italia e l'Inghilterra.

ROMA, 14, ore 3,35 pom.

I giornali pubblicano oggi la notizia di un trattato fra l'Italia e l'Inghilterra riguardante le cose d'Africa.

Le basi dell'accordo sarebbero:

L'obbligo dell'Italia di liberare Kassala, e di proseguire, per conto proprio, la campagna nel Sudan.

Questa campagna dovrebbe incominciare nel prossimo novembre con trentamila uomini.

Sgombrata Suakim dagli Inglesi, sarebbe tosto occupata dagli Italiani.

L'Inghilterra si obbligherebbe, a campagna compiuta, di garantire all'Italia il possesso del Sudan orientale, nonchè del bacino dell'Alto Nilo sino al Nilo Bianco, compresi Kassala e Sankim.

I possessi sarebbero garantiti dall'Inghilterra sotto la sovranità della Porta e dell'Egitto.

Questo trattative sarebbero già state iniziate da Gladstone ed ora riprese da Salisbury.

L'Italia avrebbe molte difficoltà ad accettare. Questo notizie meritano riserva.

Incidente ferroviario.

ISOLA DEL CANTONE, 15, ore 8,50 *antimeridiane.*

Il treno passeggeri partito stamane alle ore 4,40 da Genova, giunto presso la galleria dei Giovi, in un punto ove era massima la pendenza, si divise in due pel troppo sforzo di trazione.

Il treno era infatti composto di trentatrè vetture stracariche di passeggeri.

La testa del treno continuò la marcia, mentre il resto delle vetture, staccatosi per un istante, si era messo a scendere a precipizio. Pareva inevitabile una catastrofe. Fortunatamente i freni, serrati dal personale del treno, attutirono l'urto.

Due vetture solo ebbero a soffrir danni.

Si mandò tosto a chiedere rinforzo di macchine al deposito più vicino.

Intanto si dovette aspettare un'ora per proseguire il viaggio.

I viaggiatori, indignati, protestavano ad alta voce contro il pessimo servizio che si fa ora dalla ferrovia.

Ieri, col treno delle 2, poco mancò che lo stesso avvenisse, sempre per incuria del personale di servizio.

DA PARIGI.

(15, ore 8,50 antim.)

Condanna di Pel — La sezione italiana all'Esposizione del lavoro — Un furto in ferrovia.

Pel, l'avvelenatore delle donne, il cui processo destò tanto rumore a Parigi, venne condannato in appello ai lavori forzati a vita.

— Ieri il comm. Resmann, primo segretario all'ambasciata d'Italia a Parigi, inaugurò in forma solenne la sezione italiana dell'Esposizione del lavoro.

— Venne compiuto un audacissimo furto nella vettura postale del treno da Parigi a Marsiglia.

Sedici sacchi di lettere vennero sventrati.

Molte delle lettere erano raccomandate; i valori che contenevano furono sottratti.

Il colera a Marsiglia.

MARSIGLIA, 14, ore 8,40 pom.

Oggi si verificarono 57 casi di colera, dei quali 20 furono seguiti da morte.

All'ospedale del Pharo sono entrati oggi altri 25 colerosi; in totale i ricoverati colerosi sono a quest'ora 62.

La situazione della colonia operaia si fa assai critica.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 14. — Il discorso della Regina per la chiusura del Parlamento ricorda gli avvenimenti del Sudan e la necessità di rinviare le truppe. Dice che la morte del Mahdi faciliterà i doveri verso il sovrano e il popolo egiziano. Promette che non si risparmierà nessun sforzo per dare al Governo egiziano solido basi. Constata che i rapporti colle Potenze sono amichevoli; ma che difficoltà, per un momento serie, si sollevarono fra l'Inghilterra e la Russia circa il Emirato dei territori dell'Emiro dell'Afganistan alleato coll'Inghilterra. I negoziati continuano ancora, ed è a credersi che produrranno presto un accomodamento soddisfacente. Il Governo però prende le debite misure perchè la frontiera al nord-ovest dell'India sia in sufficiente stato di difesa. Senza ciò la prosperità e la tranquillità dei sudditi dell'India potrebbero essere interrotte o turbate.

La Regina accenna ai principali progetti adottati dal Parlamento, specialmente circa le abitazioni insalubri, la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla crisi commerciale, e circa l'estensione del suffragio elettorale. Termina annunziando il prossimo scioglimento del Parlamento.

Copenhagen, 14. — Confermasi che il principe Valdemaro sia fidanzato colla principessa Maria, figlia al duca di Chartres.

Madrid, 14. — Vi fu una piccola sommossa a Siviglia. La cavalleria disperse i tumultuanti. Alcuni rimasero contusi. L'ordine è ristabilito.

Roma, 14. — Un'ordinanza del Ministero dell'interno prescrive una quarantena per la provenienza da Gibilterra e dalla Tunisia.

Parigi, 14. — La *Liberté* pubblica: Freycinet incaricò Mollard, introduttore degli ambasciatori, a recarsi a Contrexeville e riferire a suo nome Depretis. Questi, sensibile a questo passo, invitò Mollard a colazione ed incaricollo di ringraziare Freycinet. Mollard ritornò ieri a Parigi.

Dispacci privati dicono che l'epidemia è scomparsa nei dintorni di Marsiglia.

Madrid, 14. — Ieri, 48 casi e 30 decessi; nelle provincie, 2907 casi e 1243 decessi. Mancano le provincie d'Albacete e Saragozza.

Berlino, 14. — Il Commodoro Fischen annunzia al sultano di Zanzibar che fu riconosciuto senza condizioni dal protettorato di Germania su tutto il territorio occupato dai Tedeschi. Gl'impegni del sultano già abbandonarono quel territorio. Un ordine del sultano ingiunse a tutte le autorità di mantenere la pace.

Madrid, 14. — Le isole dove i Tedeschi stabilirono recentemente il protettorato, sono vicine a quelle di Yap, ove un governatore spagnuolo è stabilito da lungo tempo. È probabile che la Germania farà diritto alle energiche proteste della Spagna.

Lisbona, 14. — Una notizia da Loanda del 15 luglio u. s. reca che, essendo morto improvvisamente il re di Cambama Huilla, gli indigeni, secondo l'usanza, credettero al sortilegio dei bianchi, e massacrarono venti europei, fra cui tre preti francesi della missione di Huilla.

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* reca che Brazzà fu promosso ad ufficiale della Legion d'onore.

Roma, 15. — Stamane è giunta l'Ambasciata marocchina.

Maraglia, 14. — Oggi, venti decessi di colera.

Gibilterra, 14. — Tre morti di colera.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 12 *agosto* 1885.

In conformità della massima al riguardo adottata, non ommise la domanda d'un proprietario di case sul corso Vinzaglio pel collocamento di due baracconi in legno e cristalli negli intercolonni esterni del pediglio.

Accordagli la riduzione di multa ad un proprietario in via Reggio per indebita occupazione di suolo destinato ad uso pubblico.

Deliberando in via d'urgenza, approvò:

1° L'esecuzione di opere per l'apertura di via a nolo del corso Oporto, ed il pagamento della relativa spesa mediante prelievo dai fondi materiali di cassa;

2° L'autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile per ottenere in via giudiziaria l'esecuzione di lavori di ristauro ad una casa in via della Palma.

Autorizzò il concessionario dell'illuminazione elettrica di piazza Vittorio Emanuele I, via Po, via Roma e piazza S. Carlo a costruire un sotterraneo in piazza Castello, contro il muro del caseggiato del nostro Regio per l'impianto dei motori.

Approvò il rimaneggiamento della concessione precaria di strada su terreno demaniale alla barriera di Piacenza.

Trattò inoltre di 12 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

I tumulti di Riardo.

Sulla rivolta di contadini a Riardo (Caserta), da noi già accennata, mandano al *Pungolo*, di Napoli, in data 13, le seguenti informazioni:

« Eccovi altre notizie circa i fatti avvenuti qui ieri l'altro, ora che un po' di calma, a quanto pare, si è rimessa negli animi della moltitudine.

« I dimostranti, dopo che ebbero chiamato gli uffici comunali, si sciolsero pacificamente, gridando sempre: *Viva l'Italia! Abbasso il Municipio!* ed altre esclamazioni meno... rifinibili.

« Giunti i reali carabinieri, verso le 11, furono operati due arresti, dietro indicazioni del sindaco o del segretario comunale; ma il tenente Massa prudentemente, anzi savviamente, rimise gli arrestati in libertà, perchè circa 4000 persone armate, sempre protestando contro il Municipio, avrebbero fatto violenza alla forza, appena in numero di otto carabinieri.

« La sera stessa giungevano da Caserta il capitano dei carabinieri Simoncini e il delegato Gatti di P. S. con altri rinforzi, e al mattino poi, col diretto, giungeva una compagnia dell'11° bersaglieri comandata dai tenenti Feltri, Ghezzi, De Francesco.

« I soldati furono accolti dalla popolazione con grida entusiastiche di: *Viva l'Italia! Viva i bersaglieri!* e... *Abbasso il Municipio, non li vogliamo...*

« Verso sera vi fu un'altra dimostrazione numerosissima soldataci dietro intimidazione del delegato.

« Furono operati nove arresti.

« La condotta tenuta dal capitano, dai tenenti dei carabinieri, nonchè dal delegato di P. S., è stata corretta e lodevole, giacchè se dopo le cose sono andate bene e non vi è stato nessun conflitto, lo si deve appunto alla loro prudenza e alla loro energia.

« Stamane è arrivato da Santa Maria Capua Vetere il procuratore del Re con un giudice istruttore.

« Sono stati interrogati segretamente uno ad uno tutti i consiglieri per conoscere la causa che ha messo in rivolta questa popolo.

« Siamo intanto in istato d'assedio, perchè il sindaco ha voluto che la truppa o parte dei carabinieri rimanessero ancora per qualche tempo. »

	Parigi,	Ieri
3 0/0 francese ammort. nuovo	85 42	85 32
3 0/0 francese	89 75	89 90
4 1/2 0/0 francese	108 87	108 90
3 0/0 francese nuovo	—	—
Rendita italiana	94 87	94 92
Obbligazioni Romane	—	—
Ferrovie Meridionali	683 —	683 —
Cambio su Londra	25 30	25 30
Consolidato inglese	99 13/16	99 15/16
Obbligazioni Lombarde	309 25	309 25
Cambio sull'Italia	5/8	5/8

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 14, ore 7,50 pom.

Il mercato seguita sempre con qualche domanda pel solo dettaglio e con prezzi deboli.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	q. class. fr.	57
» »	10/12	2ª qual.	» 53
» piemontesi	12/14	q. class.	» 54
» italiane	9/11	1ª qual.	» 51
Trame italiane	20/24	1ª	» » 56
» »	21/26	2ª	» » 54
Organzini francesi	22/30	1ª	» » 59
» »	24/26	2ª	» » 58
» piemontesi	20/24	2ª	» » 55
» ital. lavor. franc.	18/20	1ª	» » 57

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

*Parig

ITALIA

Gli scioperanti di Mantova e il carcere preventivo.

Come i lettori certo ricordano, nella scorsa primavera le storiche grigioni di Mantova rigurgitarono di poveri contadini che, volenti o volenti, avevano preso parte alle agitazioni agrarie. In quella occasione tutti i giornali di parte liberale levarono la voce contro quegli arresti in massa, che, oltrecchè eccitare vie più gli animi già caldi, costituivano una potente offesa ai diritti naturali dei cittadini. Allora fuvvi chi disse che le autorità politica e giudiziaria avevano proceduto troppo sbrigativamente e troppo arbitrariamente.

Infatti di che erano imputati i più di quei contadini?

Di sciopero.

Ma quali sono gli elementi costitutivi di questo reato? Nella cessazione dal lavoro, dove comincia e dove finisce il reato?

La legge attuale è deficiente e non risponde più alle mutate condizioni dei tempi e alla evoluzione fatta dai diritti politici. Tanto è ciò vero che da due anni pende al Parlamento un progetto di legge sugli scioperi; e tutti sono d'accordo nello ammettere che questa materia giuridica non è ancora regolata.

Ebbene, in tanta precarietà e deficienza della legge e tanta incertezza di giurisprudenza, era conveniente, era umano, era liberale far subire un lungo carcere preventivo a quella povera gente?

No, per certo. E i fatti seguiti da poi vennero a dar ragione a quelli, che allora giudicarono sovorchia la severità del procuratore del Re di Mantova. Un po' per volta tutti quei carcerati vennero dimessi in libertà per insufficienza di reato. E anco ultimamente la Camera di Consiglio di quel Tribunale ne ha liberati altri quarantadue.

Al quale proposito scrive il *Diritto*:

« Ma, per troppo, noi viviamo in un'epoca di opportunismo e d'indifferenza. Indifferenza, che fa dire ai governanti: — Furono tenuti in prigione centocinquanta poveri diavoli innocenti. Or bene, che gran male c'è? Ne viene forse il finimondo? — E si tira innanzi nel comodo sistema di non badare a nulla. Opportunismo, pel quale si appellano con grande, infinita elasticità i criteri della legge secondo i tempi, secondo i luoghi, e quel che è peggio, con una opportunità piuttosto supposta che reale.

« Questo autorizza gli oppositori a credere e a dire che l'amministrazione della giustizia viene sottoposta alla politica, e che, data la necessità pel ministro dell'interno di tenersi un fascello dagli occhi, il Codice è pronto ad aiutarlo, magari storpiandosi le dita e scontorcendosi la spina dorsale. »

Così parla il *Diritto*, giornale in parte officioso, e le cui parole non avversario al Ministero. Un giornale dell'Opposizione non avrebbe potuto parlare con maggior severità.

È notisi che il giornale romano aggiunge che — per troppo! — il fatto di Mantova non è isolato e chiama responsabile primo di così dolorose sagrestie il Governo, che ha presentato fin da due anni addietro il progetto di legge sugli scioperi e poi non si è curato di promuoverne la discussione.

Una gita in Repubblica.

(Dal taccuino di un cronista in vacanza).

V.

I partiti delle città — Un padre della patria — Il Re d'Italia cavaliere di Sammarino — I doni di Napoleone — Il console italiano — I morti — Una cacciata d'Italiani.

(N. P.) — Dal Borgo alla città sono venti minuti di carreggiata. Si arriva sotto le vecchie di vecchie mura medioevali che cingono tutta la città fuori le parti in cui le rocce a dirupo la rendono naturalmente inaccessibile, e si entra per una delle due porte che stanno a poca distanza fra loro.

Ogni porta ha un guardiano incaricato di dare un'occhiata di giorno e di chiudere la notte, imperocchè, celare il vero, Sammarinesità fino i cataclismi e chi vuole entrare od uscire deve fare almeno il più nè il meno di quello che facciamo noi col portinaio quando si siamo scordate la chiave del portone. Il sistema, come si vede, non è il più moderno nè il più comodo per i traffici e la libertà dei cittadini; ma ho già detto pure che la vita vera di Sammarino è nel borgo, e che la città si riduce a poco più dei nudeo degli edifizi pubblici, delle persone e delle cose di Stato. I portieri di Sammarino, abituati dal martello, aprono, ma possono anche non aprire, e per caso non si svegliano, o se pare loro meglio di fare il sordo per qualche ragione di pubblica tranquillità, come dice lo statuto. Ad ogni modo, al domani mattina, sempre secondo lo statuto, debbono riferire al Governo di chi sia entrato e di chi sia uscito. Ma il più delle volte si dimenticano di far questa relazione, specialmente quando i cittadini pagano la mancia. Poveri guardiani! Gli stipendi della Repubblica sono di *cinque soldi ogni servizio di centiquattr'ore* e i funzionari attuali hanno famiglia tutti e due!

Un grande silenzio e una grande solitudine sono la prima caratteristica della città. Se nel borgo già mi pareva che vi fosse poca animazione, qui mi pare addirittura di entrare in un chiostro. Le vie strette, tortuose, a saliscendi, lastricate con grossi macigni che le fanno somigliare più che a strade a fondi di conduttà, sono fiancheggiate quasi tutte da due pareti di case o di bastioni dai colori bigi e muffati, lungo le quali si serpeggiano i calcinacci e trionfano l'erbe. Nelle finestre sono chiuse, e, a giudicare dalla polvere di certe persiane, si direbbe che non si aprono mai.

Dove non sono persiane, si vedono grigliate ad inferriate di conventi e di monasteri. Gli usci delle case par che celino anch'essi dietro ai battenti sigillati dei grandi secreti e del grande sonno. Per tratti e tratti, nè alzando gli occhi, nè spingendo lo sguardo, nè innanzi, nè indietro non si vede e non si sente alcuno, e quando poi finalmente un passo arriva da lontano ripercuotendosi su quei pietroni del lastrico, echeggia melanconicamente come in una città abbandonata.

La guida si fa dovere di farmi visitare prima di tutto il palazzo del Governo. Il palazzo, ricevetta, è una casa molto più modesta di quella del Municipio dei nostri Comuni rurali di second'ordine. In un atrio imbiancato di fresco sono affissi parecchi bandi con bollini ai bollacarti della Repubblica. Questi non sono tutti sammarinesi; e vi trovo fra gli altri Re Carlo Alberto di Sardegna, che chiamò i Sammarinesi « amici miei; » e Papa Pio XI, che fece loro giustizia, e il conte Luigi Cibrario, che nel 1869, stipulò a nome della Repubblica il contratto di amicizia e di commercio che darà ancora oggidì fra Sammarino e il Regno d'Italia.

Subito attigua all'atrio è la sala del Consiglio, cui sono cinquantotto seggioloni dei consiglieri disposti lungo tre pareti, e le due seconde dei capitani sotto un baldacchino lungo l'altra parete.

Lo muro, tappezzate d'arazzi chiocciati, sono ricoperte di quadri, alcuni dei quali di autori di grido, *donati* quasi tutti da amici della Repubblica, diventati cavalieri. Sopra il tavolo del segretario del Consiglio stanno gli Statuti e i Codici che governano il paese. Su quello dei capitani c'è un campanello storico: quello che suonò pel Consiglio dei Dieci a Venezia. Dietro le due sedie da campagna una grande effigie di Re Vittorio Emanuele, fatta di filigrana in oro. Essa è dono dello stesso Re, che vi ha aggiunto un autografo della sua firma. Anche Vittorio Emanuele era cavaliere della Repubblica, come lo è pure Umberto I.

In questa sala i destini della patria si maturano. Essi si maturano a porte chiuse; arcano gli uscieri possono assistere alle discussioni; il segretario li chiama soltanto al momento della votazione per portare in giro le urne.

In questo sedute il capitano reggente siede a destra e l'altro a sinistra. Per ispirarsi, essi guardano in faccia la grande effigie del loro predecessore, il più illustre forse fra i capitani sammarinesi, Antonio Onofri. E singolare la gloria patriottica di quest'uomo. Quando Napoleone I passò vittorioso per la Romagna, piena delle sue pompe repubblicane, ebbe uno dei suoi capricci amorosi per quella piccola Repubblica che vedeva torreggiare lassù in vetta al Titano, e, per mezzo di un ambasciatore, la mandò ad offrire sei cannoni, del grano e un ingrandimento di territorio in suolo italiano! Costava così poco a lui il suolo italiano! La Repubblica rispose ringraziando che accettava cannoni e grano, ma, quanto a ingrandimento di territorio, pregò Napoleone a lasciarla in pace, piccola com'era. Chi consigliò la Repubblica in questo modo, contro l'opinione di molti, fu Antonio Onofri e quello che valse il suo consiglio Sammarino lo sentì quando, colla caduta del Bonaparte, tanti rivolgimenti torbarono gli Stati italiani che non poterono, come Sammarino, sfuggire inosservati la grana alla microscopicità; e forse Sammarino le sente ancor adesso. La Repubblica, riconoscente, votò all'Onofri il titolo di padre della patria. E così avvenne che i soli quegli che trattenne la patria dall'accrescersi ebbe uguali onori e benemerenze di chi altrove contribuì all'ammentarla.

Quanto poi ai cannoni di Napoleone, per quanto promessi, non arrivarono mai, nè la Repubblica pensò mai a reclamarli. A Sammarino ne hanno due soli che, in realtà, sono due mortaretti di strone adoperati per gli spari delle pubbliche feste. E questi li ha regalati Vittorio Emanuele e stanno all'ingresso della Rocca il Sammarino. Quanto al grano fu mandato, ma la Repubblica l'ha pagato, memore che il pane degli altri, anche quando è di Napoleone, non sempre dà sale.

***

Un buon cittadino che si trova in territorio estero, lo mi sono fatta dovere di andare a visitare il rappresentante dell'Italia nella Repubblica. Il nostro Governo mantiene un console accreditato e risiedente a Sammarino alla stessa guisa che la Repubblica ha i suoi rappresentanti diplomatici e consolari a Roma e in quasi tutte le principali città d'Italia; coll'unica differenza che l'Italia, naturalmente non paga, uno stipendio al suo console, e Sammarino invece non paga i suoi che... di riconoscenza quando pure qualche volta non si fa pagare una somma per l'onore della rappresentanza che, sovente... Oh la fortuna dei minimi! Il console d'Italia a Sammarino è attualmente il cav. Lozzada, una gentilissima persona che non estante la sua diplomatica posizione e i sospetti locali, ha saputo conciliarsi la stima e l'affetto di tutti i repubblicani servendo felicemente la democrazia. Il cav. Lozzada, che fu un tempo pubblicista e direttore di uno dei migliori giornali dell'Italia Centrale, fa ora a Sammarino una vita relativamente felice. Le relazioni fra i Governi la Dio mercè sono ottime: c'è di tanto in tanto qualche affaruccio di estradizione, specie per parte della Repubblica per uno di falsari, ma la Repubblica, il più delle volte è ben contenta di sbarazzarsi dei cattivi soggetti: c'è pure qualche quistioncella dei tabacchi che non si potrebbero coltivare oltre a un certo numero di piante, mentre invece i frati e le monache di Sammarino si divertirono di sbarbicare le piante ora in numero colla scusa che quello è tabacco da naso... Ma, del resto, questioni di irredentismo non ci sono: cerimoniali cortesi neppure: grossi broghe di dogane neanco... Il cav. Lozzada, che nella sua vita di giornalista ha predicato tanto che il miglior agente di Governo è quello che non si fa sentire, pratica con fortuna la teoria: ha un bell'alloggio che corrisponde al punto culminante della Repubblica; ha una gentile famiglia nella quale divide le sue giornate; quando è stanco di leggere giornali e libri, può parlare coll'Italia e magari coll'on. Depretis mercè il filo telegrafico, e quando è stanco di parlare ha un'eccellente cantina ch'io stesso, per la cortesia del console, ho sperimentata. Che gli Dei accordino a tutti i giornalisti assisani un ripose come quello, e me compreso!

***

Poco lontano dall'alloggio del console è la piazza della Repubblica e la Cattedrale. Questa è un tempio di costruzione moderna, essendo stata eretta mercè le rovine dell'antica chiesa di Sammarino, la quale, a parere di molti, meritava di essere conservata come un raro monumento del secolo V. E fama che, demolendo quell'antico tempio, vi si rinvenisse lo scheletro di un guerriero in piedi coll'elmo in testa e la persona coperta di un'armatura di ferro. Erano le spoglie del-l'eroe più popolare di Sammarino: Giambattista Bellanzi, stato ucciso all'assedio di Siena. Ma non se ne tenne conto: quelle ossa andarono disperse e l'armatura fu venduta per pochi soldi. Invece a Sammarino fanno vedere in una vecchia la testa dell'eroica dalmata, e in un locale attiguo in nicchia serrata nel maniego nel quale la tradizione dice che Marino dormiva quando il suo passo era ancora di là da venire.

Ma chi vuole visitare questa nicchia leggendaria deve armarsi di una specie di coraggio... Essa sta in mezzo alle tombe dei Sammarinesi. Sammarino che non ha ancora cimitero perchè i suoi preti non lo vogliono, e perchè i suoi governanti dicono che bisogna risparmiare troppo terreno prezioso — seppellisce ancora i suoi morti come si faceva nei nostri Comuni prima dei tempi di Ugo Foscolo, cioè nei locali delle chiese, in due o tre corridoi e stanzette anguste, orride, sen calde, luoghi insomma fatti apposta per provocare le più angosciose emanazioni nonchè di morti anche di vivi... Il tanfo di quel carnaio, quand'io vi entrai, era insopportabile... ma mi dissero che certe volte è peggio ancora. Allora vuol dire che le tombe non ne capono più, e si provvede a vuotarle. Una notte si tirano fuori quei tristi avanzi umani, si portano in vetta al monte, si maggiora una catasta, e, secondo arde la vampa, si consumano le cerimonie quell'orribile ornamento... Dice il vero, e Sammarino si andrà a bere di quel loro eccellente vinello ma a morire no.

In chiesa in Sammarino, oltre l'importanza religiosa, continua ad avere quella di ufficio civile e politico. Il matrimonio civile non essendo ancora penetrato in Repubblica, il parroco fa lui da sindaco e da assessore; parimenti continua a tenere i registri delle nascite e delle morti. In chiesa si compiono le principali cerimonie del Governo. Il primo di ottobre e il aprile vi si insediano solennemente i capitani; lo stesso si celebra la festa di San Marino; ed il 21 giugno celebrano un'altra festa che il popolino chiama addirittura che la *cacciata degli Italiani*. Ho chiesto qualche notizia su questa *cacciata*, che mi pareva per lo meno curiosa, e seppi questo. Nel 1674 ascondosi rifugiati nel territorio della Repubblica alcuni falsari. Il Governo italiano li richiese. Pare che qualche alto funzionario sammarinese non avesse voglia di consegnarli; fu risposto che i falsari non si trovavano; ma il Governo italiano, deciso a cercarseli lui, fece circondare il monte della Repubblica con un cordone di bersaglieri. Era ministro il Castelli. La Repubblica si allarmò e protestò; allentarono che per entrare ed uscire di casa un ogni sammarinese dovesse passare in mezzo ai bersaglieri... Ma marcè questa specie di setaccio, un bel giorno i falsari furono presi. Allora i bersaglieri italiani levarono il campo. E questo il popolino di Sammarino chiama celebrare la *cacciata degli Italiani*. E giustizia riconoscere però che il Governo dà alla celebrazione dell'anniversario un'altra spiegazione. Egli dice — anzi lo scrisse — che per causa dei falsari erano occorse missioni fra la Repubblica ed il Regno; queste missioni addolorarono la Repubblica, la quale, dopo tutto, desidera l'amicizia dell'Italia; il 21 giugno ci ristabilì i suoi; ed in quell'anno la Repubblica fu onore a sè e al Regno celebrando l'anniversario di quel giorno. La spiegazione, non c'è che dire, è diplomatica.

La linea ferroviaria del Canavese.

Finalmente il fervido voto delle regioni Canavesi di essere unite a Torino con un servizio diretto, celere, economico di trasporto, è compiuto.

Dalle balze ridenti di Cuorgnè, dalle industriose Rivarolo una ferrovia diretta, per quanto cambi dopo Settimo il nome in quello di tramvia, porta abitanti e merci del Canavese fin nel cuore di piazza Emanuele Filiberto a Torino, dove i commerci di quelle regioni vengono a fondersi nel gran centro commerciale piemontese.

Ognuno ricorda che quando si intraprese e si portò a termine la costruzione della ferrovia centrale del Canavese, trasformandola dall'antica tramvia a cavalli, la linea definitivo venne tracciata a Settimo poichè le ferrovie dell'Alta Italia opponevano un reciso diniego nel lasciar attraversare i propri binarii dai treni della tramvia.

Così i benefizi e le comodità che ci ripromettevano dalla tramvia venivano in molta parte smilzati dal noioso trasbordo che si doveva operare a Settimo, e la celerità delle comunicazioni veniva pure compromessa dai ritardi nella coincidenza dei treni dell'Alta Italia.

La Società tranviaria Belga volle completare questa linea così inopportunamente mozza e continuare per conto suo la tramvia Torino-Settimo passando pel R. Parco e l'Abbadia di Stura.

Ma le trattative per l'allacciamento non poterono essere condotte a termine che di questi giorni, in grazia delle sollecitazioni dell'ing. Romberg, nuovo direttore delle tramvie della Società Belga in Torino e del sig. I. Molex, direttore della ferrovia Settimo-Rivarolo.

Così da lunedì venturo in poi le vetture tranviarie potranno transitar libere sui binari della ferrovia già Alta Italia, a nord della stazione di Settimo, e andarvi ad allacciare alla ferrovia economica Settimo-Rivarolo.

***

Per festeggiare questo lieto avvenimento, le Direzioni della Ferrovia Settimo-Rivarolo e delle Tramvie Belghe di Torino invitavano ieri alcuni consoccenti ed i rappresentanti della stampa torinese ad una corsa di prova con vetture in servizio diretto da Torino a Cuorgnè.

La prova riuscì egregiamente, e l'allacciamento a Settimo del carrozzone della tramvia a quelli della ferrovia economica si fece senza la perdita d'un sol minuto di tempo.

A Rivarolo le Direzioni della Ferrovia e delle Tramvie vollero gentilmente offrire un *rinfresco* agli invitati che lungo la via scarso necessariamente di numero, pel la ferroviaria, rilasciata tramvia, percorrendo il margine della strada provinciale, conclusero tutti fino a Cuorgnè.

Colà essi furono accolti nel modo più cortese dal cav. Rovetti, consigliere provinciale di quel Mandamento; dal cav. avv. Vernetti, sindaco del paese, e dal pretore avvocato Bertolio.

Serbito un secondo rinfresco al *Caffè della Stazione*, alcuno vetture portarono gli intervenuti all'*Albergo della Corona Grossa* (grandioso e ben tenuto stabilimento che non sfigurerebbe punto fra gli alberghi di Torino stessa), ove, a cura del proprietario, signor Carlo Oberti, era stato imbandito un pranzo. Ad esso presero parte, oltre le persone già nominate, anche il dottor Avonati, il cav. Carosio di Volpiera, il notaio avv. Fea, il geometra Trico, segretario comunale di Settimo, ed alcuni altri signori.

Il pranzo, servito con gusto ed eleganza, fu trovato eccellente.

Le mense furono lietissime ed alle champagne furono sobrii i discorsi.

Primo il cav. Rovetti, che tenora il posto d'onore, inneggiò alle facilitate comunicazioni che aprono nuove porte non solo all'industria ed al commercio, ma anche alla fratellanza degli abitanti di contigue regioni.

Rese poi il dovuto meritato alla ditta Cerlana ed al Banco Sconto e Sete, che fornirono i fondi per la costruzione della ferrovia, al direttore sig. Molex che così ottimamente ne curò il servizio, ed all'ingegnere Romberg che seppe ottenere il prolungamento della ferrovia fino a Torino.

Chiuse quindi con un brindisi ai Sovrani.

Il sindaco cav. Vernetti, bene augurando per l'avvenire della industre Canavesana ebbe lusinghiere e calde parole per la stampa liberale ed eletta, fautrice di ogni civile ed economico progresso. Portò quindi un brindisi a quanti si adoperarono per dotare le amene valli dell'Orco di una rapida comunicazione colla simpatica Torino.

L'ing. Romberg assicurò della perfetta unione della Società ferroviaria del Canavese colla Società Belga, unione della quale il pubblico si può ripromettere regolarità e speditezza nel servizio.

Infine l'avv. Armandi, quale decano dei rappresentanti la Stampa, ringraziò il cav. Vernetti delle sue lusinghiere espressioni, augurando che la Stampa torinese ora lieta di registrare il fausto avvenimento che la univa mentre si festeggiava.

Dopo il pranzo, la rappresentanza municipale ebbe a ricevere gl'intervenuti nella sala maggiore del Municipio, e quindi, visitati alcuni dei punti più caratteristici e pittoreschi del paese, si pensò al ritorno.

In gita non poteva riuscire più lieta e gradita e ciò in grazia alle cordialissime accoglienze usate da tutti e specialmente all'intraprendente sig. Molex ed allo svelto ed intelligente ing. Romberg, ai quali tutto il Canavese deve essere riconoscente per aver assicurato a quella regione un servizio ferroviario economico il quale promuove già ora e promuoverà sempre maggiormente un largo movimento commerciale apportatore di benefici lauri.

Dai bagni d'Acqui.

14 agosto.

(Luc. S.) — Un medico per burla, che si nascondo misteriosamente sotto il velo delle pseudonimo, il dottore ipotetico Raimondo Nullio, ha pubblicato or ora un curioso libriccino col titolo *Quindici giorni ai Acqui* e coll'invisibile copertina alla Sommaruga.

Fin i difetti di questo libretto nato quello di toccare troppo di volo gli argomenti medici, cosa che avrebbe potuto fare agevolmente limitando il classico manuale del dottore De Alessandri, giacchè questi argomenti sono i già interessanti per i balneanti.

Dopo i difetti vengono i pregi, i quali si trovano realmente in questo libretto, là ove sono toccati con mano di maestro — direi di scrittore — mille argomenti con stile discreto e con una maniera speciale che rivela chi è abituato da lungo tempo a simili lavori.

Del resto, i consigli medici sarebbero forse superfini, giacchè questi stabilimenti sono provveduti di un esimio medico compilatore per i dottori Spantigati, De Alessandri ed Anfosso.

Direttore dello stabilimento è il commendatore Spantigati, il valente chirurgo torinese, che fu incontestabilmente uno dei primi ad avviare la chirurgia sulla guida dei perfezionamenti tedeschi, ed a cui spetta il merito di aver ideato con genio e con passione i più minuti dettagli di un ospedale modello come quello dell'Ordine Mauriziano.

Anche le Nuove Terme, destinate principalmente alle cure d'inverno, si trovano a pieno ed il concorso dei balneanti al due stabilimenti è quest'anno imponente.

I medici sono entusiasmati di alcune guarigioni quasi incredibili ottenute recentemente, come quella di una signorina C. R., qui venuta quasi « morte posta, » che se ne parti allegramente in sulle sue gambe, beneficiando il fango d'Acqui.

Tutti si lodano pel dì servizio, che quest'anno è veramente superiore sotto ogni riguardo.

***

Dopo aver scritto i *Mefiati* del Rivanto, abbiamo al Pedemonte Giacinto Gallina colla sua Compagnia veneziana. Il salone dei concerti si presenta di sera, e non si comprende come la filarmonica orchestra dirigente Interprendere, senza commettere il Consiglio comunale, anche più che l'opera verrà a costare ben più della [illegible] ire anticipato di Re Igene, e che le condizioni finanziarie del Comune, specialmente per la costruzione del cimitero, non [illegible] altro che prospere.

Si aggiunga che, se vi fossero denari disponibili, si dovrebbe provvedere a case ben più urgenti che non il rifacimento della strada di Canavilla; basti accennare ai provvedimenti igienici e specialmente alle acque delle acque potabile.

La interpretazione opera poi ebbe un'altra penalissima conseguenza per Trabucchi, poichè non ventanda a quora che avrà già disposto di lasciare [illegible] legali a favore dell'Asilo infantile e della Congregazione di Carità, padrona delle case proprietà dai lavori stradali interpresi, annullò il testamento già preparato.

Crediamo che gli elettori debbano tener conto di questi fatti per [illegible] ordine a suo tempo.

BIELLESE, 14. — (Nostro inter. part.) — *Vichi* — *Una rivista di Fenestrelle.* — Ieri si passava in questo luogo una giornata degna di ricordo.

Conoscenti ed amici d'infanzia di Augusto Franzoi da tempo desideravano averlo loro commensale per il piacere di vederlo ed anche per sentire da lui, più che le notizie, gli aneddoti dei suoi viaggi quanto disastrosi altrettanto fecondi di studi.

L'invito veniva finalmente accettato e, nella giornata di ieri, l'amico Augusto era fra noi coll'inseparabile suo Weiss Marium.

Trattenuto di necessità al medio tutto cordiale e ad un tempo imponente con cui erano accolti, alla schietta allegria che è regnata durante il banchetto, egregiamente apparecchiato e servito dall'albergatore Comella, e, per non abusare, dirò soltanto che dopo poche ma appropriate parole dell'egregio amico Sella all'indirizzo dell'intrepido esploratore, e dopo un brindisi dell'antico amico avvocato Vaudetti, il signor Franzoi, per ben due ore, colla facile ed elegante sua parola, seppe col racconto delle vicende dei suoi viaggi trarre desta l'attenzione dei numerosi commensali e sui [illegible] minore e gentili signorine del luogo.

Mancherei al debito di cronista se terminassi senza accennare che il signor Enrico, farmacista, in [illegible] festa, la quale ebbe termine nel sonto se vittino del signor Romano che, si rimbrechi e si prelibati vini, seppe aggiungere, unitamente alla gentilissima sua consorte, quell'affabilità di modi e quella e ritenere che [illegible] anche un dono della famiglia Romano, e per cui io, e meno [illegible] interprete degli intervenuti, debbo alla medesima esternare i più sentiti ringraziamenti.

ESTERO

Echi d'Egitto.

La questione finanziaria — La colonia italiana del Cairo.

Cairo, 8 agosto.

Dopo la stoga poetica dell'ultima volta, che i buoni lettori della *Piemontese* mi avranno perdonato, non vi sarà discaro che parliamo un po' delle cose di questo mondo, e che tocchi il mondo italiano di qui in particolare.

Anzitutto, un po' di politica. Il telegrafo vi avrà fornito al corrente di tutte le fasi di questo famoso prestito di nove milioni di lire sterline che non so più come lo chiamano, vista la molteplicità già esistente in questo felicissimo paese (abbiamo l'*unifié*, il *privilégié* e che so io!) e che deve far rinascere l'Egitto.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(2)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(J. J. Fargus)

CAPITOLO I.

Oscurità e pericolo.

(Seguito).

Non avevo dimenticato una sola parola della diagnosi; ne apprezzai però l'importanza solo molti anni dopo; si fu allorchè quando, casualmente costretto a portare per alcuni giorni una benda sull'occhio sano, giunsi ad intendere il pericolo che mi sovrastava, e da quel momento sentii vicino l'inesorabile nemico che aspettava la sua ora.

Il l'ora era venuta. Nel fiore della mia giovinezza, quando tutto mi sorrideva, tutto era mio, l'atroce nemico aveva rinnovato il colpo.

Fu pronto, più pronto che non soglia; però le stette a lungo prima di convincermi della triste verità, prima di confessare a me stesso che l'indebolimento della vista, le nebbie che avvolgeva tutto ciò che vedevo non erano effetto di causa passeggera. Ero sentinale di miglia lontano dalla patria, in un paese dove il viaggiare era assai lento. Un amico mi accompagnava ed io rifuggivo dal rendermi importuno troncando a mezzo la nostra spedizione. Tacqui per lunghe settimane, quantunque al fine di ciascuna di esse mi si stringesse il cuore nel constatare i progressi del mio terribile nemico. Infine, non potendo sopportare più oltre un male che non riescivo più a nascondere, dissi tutto al compagno. Ci rivolgemmo verso la patria, e quando fu terminato il lungo viaggio, quando arrivammo a Londra tutto era per me appannato, oscurato, confuso. Scorgevo appena la luce, nulla più.

Corsi dal celebre oculista. Era assente dalla città. Era stato gravemente infermo, in pericolo di vita, non tornerebbe che fra due mesi e non vedrebbe alcuno sino a che fosse completamente ristabilito.

Avevo riposto tutta la mia fiducia in quell'uomo. Senza dubbio esisterano a Londra, a Parigi, in altre città altri abili oculisti, ma era mia forma credenza che se alcuno mi poteva salvare, era il signor Say. Ai morenti tutto è lecito; l'omicida, condannato alla forca, ha la scelta della sua colazione, le adunque poteva ben accogliere il chirurgo che mi doveva curare. Risolsi di aspettare al male il ritorno del signor Say.

Avevo torto. Avrei dovuto mettermi in altre mani egualmente esperte. Dopo un mese lo perdeva ogni speranza ed ero quasi pazzo dal dolore. Cieco! cieco! cieco! Dovevo rimanere cieco per sempre! Era tale il mio sconforto che quasi rinunciavo al tentare l'operazione. Ero condannato alle tenebre per il rimanente della mia vita. La più raffinata civiltà, la mano più leggera, le invenzioni tutte dell'arte moderna non potrebbero ridonarmi la luce perduta. Il mondo era finito per me.

Il lettore conosce ora la cagione della mia angoscia e potrà forse comprendere come, abbattuto nell'animo, dopo lunghe settimane di tale, io giungessi in quella notte insano a desiderare, come Giobbe, di poter maledire Iddio e morire. Se non gli riesce, provi a leggere il mio scritto a chi abbia perduto la vista. Gli chiedo quali erano i suoi pensieri il giorno che fu colpito dalla sua disgrazia, e vedrà che l'infelice ha inteso il mio immenso dolore.

Non ero interamente abbandonato. Come Giobbe, avevo dei consolatori, ma diversi da Eliphaz e Compagnia, erano simpatici ed allegri compagni che si ostinavano a discorrere con fiducia della mia guarigione. Non ero loro abbastanza grato. Mi era aggiogo l'esser vedato nella mia impotenza, ed il mio stato di malinconia morbosa si accresceva di giorno in giorno.

Era mio principale conforto un'umile amica, Priscilla Dew, antica e fedele fantesca di mia madre, che mi conosceva dall'infanzia. Quando ritornai in Inghilterra, mi spaventò il pensiero di affidare la mia misera persona a mani straniere. Scrissi a Priscilla pregandola di venire. Avrei almeno potuto lagnarmi e mormorare dinanzi a lei senza arrossire di troppo. Essa venne, pianse sulla mia sorte, poi, da vera donna di senno, si diede attorno per mitigarne il rigore. Trovò un alloggio conveniente, vi stabilì il suo fastidioso paziente, e giorno e notte fu pronta ad ogni suo cenno. Ed anche in quell'ora in cui mi rivolgevo col mio letto in un'angosciosa insonnia, essa dormiva in un lettuccio improvvisato accosto all'uscio che dalla sala maggiore metteva nel gabinetto vicino.

Era una notte caldissima dell'agosto. La finestra era aperta, ma l'aria non rinfrescava la temperatura della camera. Tutto era quieto, caldo e buio. Non udivo alcun rumore all'infuori della respirazione regolare della dormente, che mi giungeva dall'uscio lasciato socchiuso per udire il menomo mio cenno. Mi era scritto prima. Perchè avrei vegliato? Il sonno almeno mi portava l'oblio, ma quella sera il sonno non veniva. Feci suonare la mia ripetizione. Ma l'ora comprata per potere almeno saper l'ora. Era il tocco e mezzo. Invocando il sonno, rivolsi col guanciale.

Poco dopo sentii sorgere in me un prepotente desiderio di uscir di casa. Era notte, poche persone sarebbero in giro. Uno spazioso lastricato correva lungo la casa che abitavo e le case vicine. Avrei potuto passeggiare sicuramente su di quello. Avrei solo potuto sedere sullo scalino della porta, avrei respirato piùliberamente che nell'aria di questa stanza chiusa, nel tormento della mia faticosa insonnia.

Il desiderio divenne così violento che fui sul punto di chiamare la vecchia Priscilla; dubitai di farlo sentendola profondamente addormentata. Era stato in quel giorno inquieto, rabbioso, esigente più del solito colla mia buona infermiera, che mi serviva per amore, non per denaro. Perchè disturbarla ora? Perchè non imitare altri infelici nella mia condizione e tentare di bastare a me stesso? Avevo imparato a vestirmi da solo. Se riuscivo a mettermi i panni addosso e ad uscire inosservato dalla camera, ero certo di poter scendere le scale a tastoni, trovare l'uscio di strada, andar fuori e ritornare a mio talento, riaprendo colla mia chiavetta. E pensiero di quel momento d'indipendenza mi sorrideva, l'animo mio si rinfrancava, e risolvetti di tentare la prova.

Scesi dal letto e mi vestii pian piano, ascoltando sempre il respiro regolare della dormente. Poi, cauto come un ladro, trovai l'uscio che apriva dalla mia camera sul pianerottolo, l'aperii senza far rumore, e mi sentii sotto ai piedi il ruvido tappeto del pianerottolo, sorridendo al pensiero della stupore di Priscilla se si fosse desta ed avesse scoperto la mia scappatina. Richiusi l'uscio e seguendo la ringhiera scesi le scale e raggiunsi senza inciampo la porta di strada.

Eranvi altri pigionali nella casa, giovani che rincasavano a tutte le ore della notte, onde non ebbi a lottare coi chiavistelli perchè l'uscio non era mai chiuso dall'interno; uscii e mi trovai sullo scalino coll'uscio chiuso a tergo.

Fui un momento dubbioso, quasi spaventato della mia temerità. Era la prima volta che mi trovavo fuori di casa senza guida. Sapevo non vi era pericolo alcuno. La via, sempre tranquilla, era deserta a quell'ora. Il lastricato era largo. Potevo passeggiare su e giù senza intoppi, guidando i miei passi sugli altri ciechi, toccando le pietre e la ringhiera colla punta del bastone. Mi erano però necessarie alcune precauzioni per potere all'uopo riconoscere la latitudine e la lunghezza della mia esplorazione.

Scesi i quattro scalini che si trovavano davanti alla porta, voltai a destra e, guidandomi col bastone, mi diressi verso l'estremità della via. Camminai contando i passi; contai cinquantadue, poi il mio piede toccò il pavimento di un'altra via e mi accorsi di aver raggiunto il confine. Voltai faccia, ricontai i cinquantadue passi, poi altri cinquantacinque e mi trovai da capo fuori del lastricato. Sapevo che la casa da me abitata era posta nel centro di questo e riconobbi giusto il mio calcolo. Mi sentii allora tranquillo; avevo misurato la lunghezza del mio guinzaglio; potevo passeggiare su e giù per la via deserta e, quando lo volessi, ritrovare la mia dimora, coi contare i passi dall'una delle due estremità del lastricato.

(Continua).

(Proprietà della traduzione)

Tutto va benone e chi ne gode è Alessandria che risorgerà più bella dalle *mala vecchie*, in faccia al *cavallo morto*. Nessuno ha la mente alla dimane. Il prestito fu coperto, i milioni arriveranno: non si pensa che a pigliarne la maggior parte possibile. Scherzi a parte, i poveri infelicissimi d'Alessandria, esiliati per tre anni in vano spasmare, rovinati quasi completamente, si veggono finalmente resa giustizia. E quella città, dotata di attività febbrile, non tarderà a ridivenire il più prospero empolio dell'Oriente.

Del resto, quando vi dicevo che tutti si gettavano nella voragine del debito senza pensarvi più che tanto, non parlavo cattivamente. Ci fu chi ci pensò e lamentò sospirando che un nuovo peso d'imposte sarebbe a gravare le spalle di questo povero paese.

È vero che una parte degl'interessi sarà pagata, con una ritenuta accordata dalle Potenze sui *coupons* dell'*unificato*, ma è pur certo che, comunque si faccia, chi finisce sempre per pagar tutti, è il disgraziato *fellah*, che vedrà rincarare l'uso non mai interrotto, ad onta delle platoniche assicurazioni degli Inglesi, del *courbasse* che, applicato alle sue spalle, si pretende sia meno infallibile per l'esazione delle imposte. Ora, sapete di dove partì questa voce del *sentendo*, accolta fra le grida di giubilo? Dalla Camera dei *Notabili*. Che diavolo è questa novità in Egitto? mi chiederete. Ed eccomi a spiegarlo. Se mi chiedete che sistema regga questo paese presentemente, sarei imbrogliato a spiegarvelo. È un regno orientale, parrebbe che l'organismo dello Stato dovrebbe essere semplice.

Ma qui la cosa è ben diversa. In fondo, comandano gl'Inglesi; ma vi son tanti organismi autonomi che mettono continui ostacoli all'opera loro.

Ora, fra i tanti regali che gl'Inglesi fecero all'Egitto ci fu anche questa novità.

Lord Dufferin che, come tutti i suoi colleghi, non ha mai avuto un concetto esatto della natura di questo paese, prima di partire ebbe la sublime inspirazione di farlo felice, regalandogli una Costituzione. Detto, fatto; stese gli il suo bel progetto e il Khedive, al solito, firmò. In esso si creava il Corpo legislativo, che non ha che un voto consultivo e che si diverte a tener sedute di quando in quando, senza che nessuno vi si interessi. Ne è prodotto l'ottimo *All-procès-verbal*, celebre per munifiscate ricchezze, per le splendide rose de' suoi giardini e pel suo *gilet* e i suoi bottoni d'oro, ma separatito caro a noi per l'amicizia che lo legò a Vittorio Emanuele e per l'affetto che conserva all'Italia.

Nella Costituzione si stabiliva poi che alcun nuovo prestito si dovesse conchiudere senza l'approvazione del *Consiglio de' notabili*, e che quest'ultimo dovesse essere rinnovato ogni due anni. Fatto il decreto, la felicità dell'Egitto era compiuta. Ad eseguirlo, niuno vi pensò più. Ma ora, improvvisamente, qualcuno se ne ricordò. Quando tutto era finito, il prestito approvato dal sultano, il decreto firmato dal Khedive e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* si accorsero che i notabili non ne sapevano niente.

In fretta e furia il radunarono, fecero loro un bel discorsetto, e, perchè non si sbigliassero, misero davanti ad ognuno il decreto bello e stampato. Parve un po' troppo anche per l'Egitto. E i notabili, tanto per fare qualche, cominciarono a far dei discorsi. — Ed la parola dell'ultimo, del gran capo dei credenti, bisogna approvare. M'... — e qui già proposte. Figurare i milioni, ma non pagare la indennità, o almeno, riveder le bucce ai signori indennitari, verificare ancora, ecc., ecc. Infine, naturalmente, tutto finì in un bicchier d'acqua. L'unica proposta grafica fu di sorvegliare con attenta cura come s'impiegherà il milione che è destinato ad opere idrauliche.

Questo voto è specialmente diretto contro l'ingegnere Scott-Moncrieff, che è il vero ministro dei lavori pubblici in Egitto, e della cui attività pare che i signori notabili non ne siano innamorati. Ma non è questo il solo grattacapo che questo prestito dà do al Governo.

Il più grave viene da altra parte. Dovete sapere che la famosa legge di liquidazione su cui è fondato il risorgimento finanziario in Egitto, stabilisce che non si possano contrarre prestiti senza aver prima sentito il parere dei commissari della Cassa del debito pubblico. Ora, Nubar-pascià, che ama i commissari come un pruno nell'occhio, vede mal volentieri questa potenza moderatrice e disciplinatrice acquistar sempre maggiore autorità d'accordo certamente cogl'ispiratori inglesi, pensò di far a meno di tal parere. Non era che una quistione di forma, visto che i commissari nominati furono nominati su proposta delle medesime Potenze che avevano approvato il prestito. E però tanto meno costava l'adempiere tale formalità. I due commissari presenti, il barone Reichstoffen e il principe Maurenzi (gli altri *quattro* stanno in Europa a goder il fresco e i *cinquantaduemila* franchi di stipendio, durante l'estate) non la mandarono giù. Allora, eccoti Nubar che manda a dire, aver ricevuto ordini fuori di Londra di passar sopra.

E gli altri di stizzito, a chiedere di vedere questi ordini; ma pare che non fosse così facile tirarli fuori. Fatto è che al nostro buono, questi ordini non si sono visti, *Indi ira* e proteste che non si sa cosa porteranno. Certo, intanto il prestito è conchiuso, i milioni arrivano, e i commissari messi si dan d'attorno già per distribuirli, e ninno pensa a ritardarli; ma Nubar, che di lezioni ne ha già avute tante, avrà ancora questa e non gli farà male. Anzi!

***

Volevo parlarvi della cosa italiana di qui, e finisco per non potermi più dire che poco cosa.

Dunque, in fretta due parole. In Alessandria non ricordi fuori di sè dalla gioia d'aver visto la nostra bella squadra, e non finivano di far festa ai bravi marinai, che col loro contegno esemplare attirano l'ammirazione di tutti.

Non pretendo, per l'affrettata partenza, realizzare l'idea di un banchetto o che altro, vollero tuttavia, i buoni italiani, dare alla *festa* una dimostrazione d'affetto, ed aprirono delle sottoscrizioni per sorreggere il fondo delle pensioni alle vedove e agli orfani di marinai con splendido esito, a quanto mi si dice.

La colonia di Cairo non volle esser da meno, e fatti circolare le liste da uomini di buona volontà, in poche ore si raccolsero più di mille franchi, che si spedirono in Alessandria.

Infine, non voglio che ignoriate, essersi qui fondata da pochi giorni una geniale società, cui si impose il nome di *Società del Risotto*. Ne fan parte i più simpatici e buoni membri della colonia, che meriterebbero ciascuno una particolareggiata biografia.

Basta il dirvi, che al banchetto inaugurale, il benemerito *Febo* del *Fanfulla*, servì con gravità aiutta alla circostanza, e con un immenso mestolo, l'indispensabile risotto, fatto con fina arte da uno de' soci avvocati di qui.

Scopo della società è, serviatutto, di fiancare un centro d'italiani e un luogo di ritrovo e per la colonia e per i viaggiatori di passaggio. Ieri al banchetto, oltre ai membri fondatori, c'era il sottoscritto col collega dell'*Opinione*, che porta un nome illustre nella politica e nella letteratura italiana.

Come vedete, in Cairo si pensa sempre alla patria lontana, sia quando ci si diverte, sia quando si fa sul serio. Vorrà il Governo occuparsi un po' di questa colonia, così benemerita? Oh è quello che avremo presto campo di vedere quando si distribuiranno gli aumenti portati dal bilancio ne' consolati alle nostre all'estero. *Quod est in votis.*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — *Stupro e suicidio.* — Sabato mattina, scrive il *Pensiero di Nizza*, la piccola Caterina Schiano, dimorante a Cannes, via del Prado, partiva alle 7 da casa con un pacco di biancheria che recava a sua sorella, la quale lavava al ponte Grandval: la sorella, non vedendola giungere, venne al suo incontro, e trovò il pacco di biancheria vicino al pozzino del villino Geoffroy (chiamato la sorella, la cercò nei dintorni, ma invano. La famiglia avvisò la Polizia di questa sparizione, e tutte le ricerche della famiglia e della Polizia riuscirono sempre risultato.

Lunedì, verso le sei della sera, due viandanti, passando su forte odore di putrefatto, si avvicinarono ad un folto d'arcalà e vi scorsero un cadavere già preda dei vermi. La Polizia accorsa, riconobbe nel cadavere la piccola Caterina. La povertina era stata all'uopo, la faccia tutta tagliuzzata, si pensa con un rasoio, e per avere, mediante l'annegamento, la certa distruzione di ogni traccia di violenza, era stata gettata nel pozzo. Ma la giustizia vigila, e nella mattinata di ieri, dopo le ricerche della famiglia e della Polizia, fu trovato il colpevole.

Questi è un giovane di 18 anni, certo Giuseppe Barbaroux, figlio di un ricco proprietario di Cannes, che, dopo aver commesso il delitto, si era dato alla fuga. Ma, arrestato a Grasse, ha confessato il suo delitto.

AUSTRIA-UNGHERIA. — *Vendetta.* — A Eperies, nella provincia di Saros, fu tratto un colpo di fucile contro il colonnello Colpeschia, ufficiale eccessivamente severo coi suoi subalterni.

Il colpevole non è stato finora scoperto, ma però si è certi che si tratta d'una vendetta.

CONGO. — *I viaggiatori Bonfanti e Cassan.* — Come ha annunciato ieri un dispaccio della Stefani sono morti nell'alto Congo i due viaggiatori Bonfanti e Cassan.

Il marchese Maurizio Bonfanti, oriundo italiano, ma naturalizzato cittadino americano, si era acquistato grande notorietà quando, anni sono, intraprese un viaggio per conto del *New-York Sun*. Passò recentemente nell'Africa, percorrendo la Tripolitania, la vallata del Niger, il Dahomey, la Costa d'oro.

Di ritorno in Europa fu impiegato dall'Associazione internazionale africana e dopo aver dato una conferenza alla Società di geografia di Bruxelles s'imbarcò pel Congo.

Il Cassan, di Bergamo, era entrato a far parte dell'Associazione internazionale verso la fine del 1883.

Il dispaccio che ha annunciato questa doppia morte all'*Indépendance Belge* non dice se i due viaggiatori sono morti di malattie o per qualche accidente.

Il dispaccio soggiunge che si attende la notizia del naufragio del vapore la *Ville d'Anvers* presso Vivi. Questo vapore era stato mandato al Congo, dall'Associazione africana per fare il servizio tra Boma e Vivi.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo Rabacchino.

Udienza del 14 agosto.

Presidenza cav. De Gutili.

L'udienza comincia alle 9 1/2; la sala è deserta perchè questo processo, già rinviato per due volte, non è che una ripetizione di alcuni dei fatti ampiamente svolti nel processo Scrigelli, e dei quali il pubblico ne ha avuto più la 14 di quanto ne reclamava la sua pazienza. Perciò è inutile ritornarci su tutte le particolarità.

Diremo solo che il Rabacchino è accusato dei tre furti Demichelis, Angier e Della Chiesa, per i quali furono già condannati Giuseppe Saroglia, Giovanni Ferraro, Luigi Ballone, Isacco Segre, latitante.

Ecco come sono formulate le imputazioni contro il Rabacchino. È imputato:

1. (In unione a Saroglia) di furto qualificato per il valore, per il tempo, e per il mezzo per essersi introdotto, mediante violenze alla porta d'entrata, nella casa di abitazione del dottore Giuseppe Demichelis (ora defunto), in via Santa Teresa, n. 10, la sera del 26 ottobre 1880, ed ivi, a mezzo di rottura di uno scrittoio, aver rubato 22 azioni della ferrovia Sarda, del complessivo valore di lire 6330, 12 azioni della Società italiana dei tabacchi, del valore complessivo di lire 9360, due cartelle di rendita nominativa del Debito pubblico italiano di lire 400 annue, 15 pezzi d'oro del valore di lire 300, lire 400 in biglietti di banca e diversi altri oggetti d'oro e d'argento di non precisato valore;

2. (In unione a Saroglia e Ferraro) di furto qualificato per il valore e per il mezzo per essersi il 28 giugno 1881 introdotto, previa rottura della porta d'ingresso, nell'abitazione del cav. Della Chiesa di Cervignasco, al primo piano della casa n. 14, in piazza Vittorio Emanuele, ed aver rubato, mediante scassinamento di mobili, due biglietti di banca da lire 100 ed uno da lire 50, quattro azioni del prestito del Municipio di Caltanissetta, 25 azioni della Società dell'Equitino, 105 azioni della Banca della piccola industria e commercio, per un complessivo valore di lire 13,250 circa;

3. (In unione di Saroglia e Ferraro) di altro furto qualificato per il valore e per il mezzo, per essersi nella ora pomeridiana del 20 giugno 1881 introdotto, mediante rottura della porta d'ingresso, nell'abitazione del barone Giuseppe Langier, in via della Zecca, n. 15, piano terzo, e per avere, mediante scassinamento di mobili, asportato oggetti d'oro, biglietti di banca e carte di valore (ai cartelle del prestito di Milano) per un valore di gran lunga superiore alle lire cinquecento.

***

Il Rabacchino è un giovinotto sui 28 anni, bruno, magro, pallido, e negli occhi gli luce ancora qualche lampo di quella passata che lo ha tormentato sinora.

Erano citati come periti i due distinti alienisti dottor Marro e il dottor Morselli; ma quest'ultimo scrisse da Biella, dove è occupato come medico in uno stabilimento balneario, rimandò la sua venuta.

L'imputato, come nei suoi interrogatori scritti, ammette completamente le imputazioni che gli si fanno.

Finita la lettura di alcuni documenti, l'egregio dottor Marro, l'autore del bellissimo libro *I carcerati*, fa una chiara e netta relazione delle sue osservazioni sul Rabacchino sin dal tempo che egli, il dottor Marro, nella sua qualità di dottore delle carceri lo ebbe sotto cura; dice che il Rabacchino in carcere era veramente matto ed ebbe periodi di furore; mandato al Manicomio, una volta scappò e si recò dal procuratore del Re per *chiedere* i milioni che l'autorità giudiziaria gli aveva tolto e lo arrestarono di nuovo. Dice che il Rabacchino sia da quando commise i fatti di cui è imputato non poteva essere in condizione di mente perfettamente normale e doveva avere degli accessi a malattia morbosa che in seguito la solitudine del carcere contribuì a sviluppare, la lui vi era una predisposizione, le facoltà della sua mente erano doppie.

Questo preso a poco il concetto della perizia.

***

Dopo di ciò si passa all'audizione dei testimoni.

Moro Giovanna, fantesca del dott. Demichelis:

— Verso le 8 di sera — essa dice — andai a prendere il dottore dalla farmacia omeopatica, in via della Provvidenza, dove era solito recarsi. Nel mentre notai di fuori un individuo che passeggiava e cui il farmacista riconobbe per Ballone. Io col dottore ci fermammo mezz'ora in farmacia e rientrando in casa trovammo la porta e la serratura scassinate e ci accorgemmo del fatto. Avvertito portato via molti Astoni.

Turavio Angela, cambia-valute. Nel 29 giugno del 1881 comprò dal Segre dieci titoli, quando alla scadenza mandò ad esigere i coupons alla Banca gli furono sequestrati coi titoli, perchè facenti parte del furto Demichelis.

Barone Laugier. Trovavasi in campagna quando avvenne il furto; ricevette un telegramma dal portinaio che lo avvertiva del furto; venne e trovò la porta e la rasa scassinate e tutta la casa per aria e mancanti i titoli e gli oggetti indicati nel capo d'imputazione. Dice che il Segre frequentava la sua casa.

Pure contro costui non si estese l'istruttoria per questo furto!

Biselli Anna, portinaia della casa Laugier. Nel giorno del 28 giugno 1881 vide discendere le scale tre individui dall'aria sospetta; ne avvertì il marito, che corse dietro a quei tre, i quali presero la fuga.

Saroglia venne fermato ed arrestato; gli altri due, fuggendo, buttarono via un involto, ed erano Rabacchino e Ferraro, che furono arrestati, il primo in seguito a indicazioni di Saroglia, e il secondo per la propalazioni del Rabacchino.

La Difesa e il Pubblico Ministero rinunziano all'audizione degli altri testimoni.

***

Nell'udienza pomeridiana parlarono il Pubblico Ministero, che sostenne la piena imputabilità, e i due avvocati Galvano e Alessandro Enel, che sostennero la semi-pazzia del loro cliente.

I giurati accettarono queste conclusioni e così fu pure per giunta le attenuanti.

La Corte condannò il Rabacchino a cinque anni di carcere compreso il sofferto.

Così è finita anche quest'ultima coda al processo Scrigelli e l'egregio presidente cavaliere De Gutili, che con tanto senno e non raggio seppe portarlo così bene a termine non a quest'ultima fase, merita davvero una lode sincera dagli onesti.

Arti e Scienze

Sabato, 15 agosto

★ *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.* — Sommario del numero contenuto nel Num. 33, il sabato 15 agosto:

Poesia popolare amorosa in Friuli, di *G. Marcotti*.
Il secolo che muore, di *F. D. Guerrazzi*, di *D. Florio*.
Viva l'imperatore! di *A. Lancani*.
Rèverie, Versi, di *D. Lana*.
Il Padre Nostro della mamma, di *A. Neri*.
Leopardi e Lenau, di *A. Contalupi*.
I pozzi artesiani, del *Doctor Coepa*.
Una donna green, di *A. Fesce*.
Bibliografia: *Saggi postumi*, di *G. Tesara* — *Per laghi e monti* — *Battaglie della vita*, Lorenzo Viadrola (Lauzanitica) — *König Humbert in Neapel*, ein Gedicht, von Adolf Brieger — *Da Orazio*, di Ugo Rosa.
Giuochi — Sciarade.

★ **Teatro Gerbino.** — L'artista Michele Ferrante, come fu annunziato, comincierà stasera a questo teatro una serie di esperimenti drammatici. Ritornando alle scene, dopo quasi tre anni di assenza, egli vi torna con un proposito ben determinato, quello cioè di alzare, quanto più efficacemente può, i giovani attori, rappresentando le commedie nuove italiane, anche di autori sconosciuti affatto, per poco che abbiano probabilità di successo e diano qualche promessa per l'avvenire.

Per primo esperimento ci dà una commedia nuova: *Legge spietata*. Il Ferrante esordisce con un lavoro suo, non tanto pel desiderio di rappresentarsi ad un tempo autore ed attore, quanto perchè, essendo con la stagione estiva poco propizia, preferì sopportare da sè tutti i rischi e non addossarne parte ad un altro.

Siamo certi che il pubblico, il quale tante volte, alcuni anni or sono, applaudì il Ferrante al teatro Alfieri, ascolterà a dimostrargli la sua buona memoria e la stima che ha di lui.

★ **Teatro Balbo.** — Si annuncia per lunedì 17, la beneficiata della distinta prima attrice della Compagnia milanese, signora Emma Ivon, con un programma assai svariatissimo.

Si esporrà: la commedia *I regalili*, una nuova commedia intitolata: *El sio Gandolla a Turin*, in schietto comico: *La chiave di casa*, e l'altro scherzo: *Bagolamentefotografiorra*.

Piena assicurata.

★ *Conferenze, letture, ecc.* — Annunciano:

Conferenze pubbliche. — Via Maria Vittoria, n. 27, in locale della corte, 1° piano, il dottor Teodilo Gaydenzi in seguenti conferenze:

Domenica, 16 agosto, alle ore 3 pom.: *Vita di San Pietro* — *e Paolo vetus autem, e parole di Gesù al suo primo apostolo.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *La favola dell'Immacolata di Maria.*

Venerdì, 21, alle ore 3 1/2 pom.: *Vita di San Pietro* — *Tre fatti in un'ora.*

Ingresso libero.

CRONACA

Sabato, 15 agosto

La seguagni di Sant'Uberto. — Ieri è stata la gran giornata pei seguaci del santo cacciatore. A cominciare da ieri la legge legalizza la distruzione dei pennuti animali che allietano le nostre campagne... La guerra alle quaglie è stata dichiarata e sono state aperte le ostilità. I nostri cacciatori, in grande, in numero numero hanno celebrato per diverse vie, e a Torino non son rimasto che le cacciatrici sotto la vigilante protezione di Diana, madre.

I treni delle tramvie a vapore e della ferrata furono tutti presi d'assalto dai nostri Nembrotti. La gente che ieri è venuta a Torino narra di non aver visto nelle varie stazioni e sui vari treni incontrati che cappelloni piumati e giacche di fustagno e canne di schioppi luccicanti al sole. In ogni stazione era un accorrere, un rincorrere, un affannarsi e un correre di cani d'ogni mantello e d'ogni razza...

Pareva che tutto il mondo fosse diventato cacciatore!

Ma il mondo — è bene ricordarlo — è sempre stato e sarà sempre diviso in due classi: i cacciatori e i cacciati.

La partenza per la caccia è un avvenimento annuale di qualche importanza, e noi ci siamo presi il gusto di assistere alla partenza di qualche convoglio dalla stazione di Porta Nuova.

Un novellatore... sperimentalista troverebbe materia per farvi studii, drammi così, psicologici degni di qualche considerazione. Le sale d'aspetto di prima e seconda classe sono tutte piene di cacciatori; quanta facce diverse, quante divise, quanti cappelli strani, quante canne e quante cartuccie!... Ma, nella uniformità dei costumi, quanta diversità di modi! Vè il giovane signore — di quelli là che tutte le sere vediamo bene accomodati nelle sedie dell'Alfieri e intenti a maneggiare le ballerine e lo scritto della Compagnia Scalvini; — si vede subito che a parte anche lui per le caccie, - perchè così vuole la moda, tiranna dei cani. Il suo costume di caccia è irreprensibile, è nuovo fiammante; ci vi si paragonerà a par che pensi se farà effetto nella compagnia di dame e di cacciatori che lo attendono al castello e fra... la foresetta del villaggio.

Vè il cacciatore scorticato, ma che — glie lo si legge in viso — non farà troppo male al selvatici, e al quale si direbbe volentieri come a monsù a Rezzo: — Va là, untorello, non sarai tu certamente che distruggerai la grande famiglia degli uccelli!...

Vè il feroce, che gira gli occhi in giro e par che guardi con gelosia i compagni, come se gli rubassero le quaglie fra i grandi della meliga...

Vè il cacciatore, il quale, più che di fare strage di selvaggina, si preoccupa di... ammazzare il tempo...

Vè quegli, che ha scopi reconditi e li nasconde sotto la giacca di cacciatore. Vè il gaudente; vè l'imbronciato, vè il cacciatore pentito, vè quello che pesta i piedi e bestemmia contro i ritardi dei treni... Insomma, è il mondo più vario, nella più grande uniformità. Ci sarebbe da considerarlo dal punto di vista delle giacche, delle tracolle, delle mute, dell'arcibugio, dei cappelli... Ne vedemmo uno col cappello a uso alpigiano, forse era in partenza per la caccia alle tigri!...

Fra tanti pseudo-cacciatori si distingue a occhi chiusi il cacciatore provetto, che due cani ha sott'occhio: il suo e il fucile, e del resto non s'occupa. Egli guarda con un sorriso di compassione la grande caterva dei Nembrotti, che lo circondano. Prende le forze per non trovarsi al loro contatto; porta un'antica giacca che ha perduto il colore primitivo per acquistare quello incerto della terra de' campi (bandiere rocchie anzi dal capitano); ha un carniere di giusta proporzioni, ma che in verità s'avvia a riempire ben bene...

Ombra imperiale di Enrico l'Uccellatore!... Egli è un cacciatore vero.

Ancora il temporale di giovedì. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio signor Direttore,

« Nel numero di ieri del giornale da lei diretto, nella Cronaca, si legge come nel temporale dell'altro ieri una folata di vento abbia scoperchiato il tetto dello stabilimento chirurgico alla Madonna del Campagna.

Permetta che a tranquillare gli animi, che cominciano l'importuna e vasta dei locali dello stabilimento, da spiegato fino a qual punto debba intendersi la frase surriportata contenuta nel di lei giornale.

L'uragano, infatti, fu certamente impetuoso, ed alla grandine fitta e grossa si è unito (fortunatamente per brevi tempi) un ciclone d'aria, a cui — se isolate — le costruzioni e stantegioni non che solide non potevano resistere.

La superficie dei locali dello stabilimento coperti in modo stabile con legnia in cotto supera i quattromila metri quadrati, e di tutta questa superficie non si ebbe che qualche tegola smossa nelle estremità.

Una grande tettoia a ricovero di carri e materiale coperta in lastre di zinco, che a precedenti appunto di eventuali uragani d'aria era stata chiusa con muro stabile da un lato, ebbe parecchie lastre smosse che nello stesso giorno però furono rimesse a sito.

Fu invece letteralmente capovolta a distanza, con tutta la relativa armatura strappandola dai pilastri ai quali era murata, una piccola tettoia in lastre di zinco due metri quadrati — in tutto — intenzionalmente aperta a provvisoria a riparo dell'operato — macchinario di un meccanico di lì vicino.

La grandine della grossezza di una noce non ha rigorosamente superato una dei tanti vetri dello stabilimento e cioè dal lucernario degli operai.

Nessun altro danno al personale ed al materiale.

In complesso e fortunatamente il danno per lo stabilimento non fu gran cosa. Per quanto al bello tutto fu già riparato, per quanto al vetri lo sarà in settimana.

Per questi piccoli inciderti lo stabilimento non si sgomenta e promette con maggior lena — se possibile — nell'opera cui bene intraprese.

Ma per la campagna fu ben altra cosa.

Non più una pannocchia di granoturco, non più un frutto, non una foglia negl'innumerevoli e floridissimi filari di viti e campagne lungo la zona percorsa dall'uragano.

E la miseria per molte famiglie, è un flagello di carestia per la nostra città. E questo è danno che più addolora e non ha riparo.

Ringraziandola, le porgo i miei rispettosi saluti.

Ing. *G. Chiaoglio*. »

La luce elettrica in via di Po. — Ieri sera, dopo le 11, venne ripetuto l'esperimento della illuminazione elettrica in via di Po.

L'esperimento venne fatto coi fanali a gas spenti. Esso diede gli stessi soddisfacenti risultati dell'altra sera.

Un rovescio di pioggia venne dopo qualche tempo a disturbare l'esperimento, che ebbe termine prima della mezzanotte.

Un lapide ad un parroco. — Domani, nel vicino Comune di Trofarello, un Comitato di quei terrazzani inaugurerà una lapide commemorativa del rimpianto suo parroco, il comm. Carlo Bo, morto a 90 anni, dopo cinquantatrè di cura parrocchiale. Parteciperemo all'assistere anche noi alla cerimonia, e avremo così occasione di rammemorare anche noi uno dei più benemeriti e dei più riveriti maestri del vecchio Piemonte.

Per le feste della Venaria. — In occasione delle grandi feste patronali alla Venaria Reale che avranno luogo nei giorni 16 e 17 corr. agosto, la Direzione delle tramvie vicinali, per ogni ulteriore facilità ed il ritorno dei passeggieri, attiverà dei treni *bis*, e nei giorni 16 e 17, dei treni speciali in partenza da Torino all'1,13, o da Venaria alla mezzanotte. Si avverte inoltre che il servizio di cavalleria alla Stura per Venaria sarà fatto con molte e brillantine giardiniere da soddisfare il pubblico.

Orario:

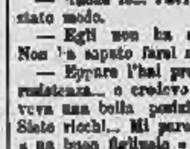
Partenza: Torino 4,45, 6,50, 10,55 ant. — 3,11, 5,23, 7,55 pom.

Arrivo: Venaria 5,34, 7,40, 11,42 ant. — 3,54, 6,30, 8,42 pom.

Partenza: Venaria 5,57, 8,10 ant. — 12,22, 4,31, 6,49, 9,05 pom.

Arrivo: Torino 6,46, 7,00 ant. — 1,00, 5,18, 7,30, 9,52 pom.

Una donna che tenta di finire i suoi giorni. — Una giovane donna a nome A. Cristina nata R. d'anni 30, mattaia, abitante in via Borgo San Donato, mezz. Giordano, trovandosi nei pressi di Porta di Stura alla distanza di circa 100 metri dalla stazione, investita dalla macchina veniva trascinata per un tratto di alcuni metri e quindi gettata in un fosso. Fermò il treno; molte persone accorsero sul sito (fra le altre il personale ferroviario e due agenti di polizia rurale di quella circostanza) e visto che la donna era ancora in vita la adagiarono sul carro-bagagli del convoglio stesso. Quindi a Torino, due agenti, il macchinista Bertero, ed una guardia-treno, sua vettura *cittadina* assieme aggravarono la R. all'ospedale Mauriziano, dove si riconobbe che la povera donna aveva il mento spaccato, il braccio sin sito staccato, e altre ferite al collo e al petto.

LUIGI ROUX, Direttore
PREZZO EVIDENTE

Lenti in Quarzo fuligo raccomandate per la conservazione ed il miglioramento della vista debole o lesa. Premiato A. Barry ottico oculista. — Via Roma, 1, TORINO. 15-8

Liceo-Ginnasio Bocci, via Garibaldi, 13.
I corsi cominciano durante le vacanze. 2560

GARANTIAMO
che l'uso regolare del rinomato
AMARO CAVORETTO
preserva dal tifo e dal colera.
L'Amaro Cavoretto facilita l'appetito e ne facilita la digestione.
Bevete tutti l'Amaro Cavoretto.
Chiedete ovunque l'Amaro Cavoretto.
Agente Generale per l'Italia, Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 22, Torino. 2721

Occasione.
Mobili d'affitto e di magazzino quasi nuovi, cioè: banchi, scaffali, vetrine, scrittoi, ecc., in vendita per meno loro. — Via S. Teresa, 13, p. 1°. 2403

Amido doppio Mack.
Vedi avviso in quarta pagina. 963

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE I. — **L'amante e l'agente.**

IV. — *L'alibi.*

Zaira, lasciando Fabiano, aveva preso una carrozza e si era fatta condurre alla stazione dell'Ovest.

Vi giunse cinque minuti prima della partenza del treno di Versailles; aveva appunto il tempo necessario per prendere il biglietto.

L'inquietudine della giovine donna era grande; ella aveva paura, realmente paura cento volte più di quello che non avesse osato, che non avesse voluto mostrare a Fabiano, — benchè non glielo avesse nemmeno nascosto interamente — come abbiamo potuto vedere alla fine del primo volume del nostro racconto.

Conoscendo il carattere impressionabile di Fabiano, ella aveva naturalmente addolcita in gran parte l'espressione del suo terrore.

Intanto, per quanto forte fosse la sua angoscia, Zaira non pensava affatto ad abbandonare la partita, a rinunciare al suo amore.

Era non aveva mai saputo dominare le sue passioni; diciamo meglio, non aveva mai cercato di dominarle, per la semplice ragione che non aveva mai pensato che ciò fosse possibile.

Come Fabiano, ella era schiava del suo naturale; non sapeva dirigerlo e non aveva ardore, energia, astuzia, trasporto, coraggio e volontà, altro che quando si trattava di soddisfare i suoi desiderii.

Dunque quello che l'amorbiva, che la preoccupava, che la faceva essere pallida, malinconica, era la tensione al suo spirito sempre in cerca di qualche espediente per evitare le conseguenze della propria colpa, non mai il pensiero di rinunciare alla colpa.

Poi pensava che anche quando avesse avuto il coraggio di rinunciare a Fabiano, coraggio che, d'altra parte, non aveva, quest'abbandono necessitebbe Fabiano o lo renderebbe pazzo; e Zaira voleva prima di tutto risparmiargli una sofferenza, conservare l'amore di quest'uomo appassionato, la cui passione aveva finito per lusingare lei stessa.

Dunque bisognava lottare, stare all'erta, salvare il suo amore senza perdere la propria considerazione: rimanere la signora Decantis, conservare la figlia ch'ella amava e non sacrificare Fabiano.

Come fare?

Non era una cosa facile.

Più durava il loro amore, più le difficoltà aumentavano.

Ella lo vedeva bene.

Sentiva che ogni giorno si avvicinava sempre più all'abisso od alla catastrofe; e, simile all'uomo che cade per gli scoscendimenti di una montagna e vede spiegarsi al disotto un precipizio senza fondo, ella si aggrappava disperatamente a tutto ciò che poteva rallentare la sua caduta o ritardarla di qualche secondo.

Finalmente giunse in casa di sua zia.

La vedova Darville abitava in via della Pompe in un piccolo e modesto appartamento che era più che sufficiente per una donna sola o vecchia.

La signor Darville non aveva mai avuto un carattere amabile, nè molto simpatico.

Di cervello vuoto, di cuore duro, finchè ella era stata giovane e graziosa, finchè l'avevano corteggiata, finchè aveva brillato nel mondo, era stata una donna più o meno piacevole, si dice di coloro che non avevano avuto con lei che rapporti comuni o di galanteria. Quando fu costretta a rinunciare a tutto ciò, quando gli anni, accumulandosi sulle sue spalle, la tolsero i successi del salone, ella divenne di cattivo umore, e il fondo del suo naturale, che era egoista e duro, ripreso il sopravvento.

Sappiamo da Zaira che sua zia, benchè l'avesse allevata, non l'aveva mai amata.

E nemmeno Zaira amava troppo la zia e la stimava ancor meno, avendo dovuto soffrire lungo tempo per le sua indifferenza; ma la signora Darville, finchè era inferma, aveva una specie di timorosa riverenza per sua nipote, il solo essere che le dimostrasse qualche interesse, e Zaira, che non portava odio, la testimoniava una certa affezione.

La vecchia signora fu dunque sorpresa e contenta nello stesso tempo del ritorno così rapido della nipote, che ella aveva veduto la vigilia, come abbiamo detto.

— Come! Sei di nuovo qui! — esclamò ella. — Qual motivo ti ha fatto ritornare oggi?

— Ieri ero ammalata più sofferente, — rispose Zaira, — e sono venuta a volere la mancata di nulla.

— Non ti manca niente... Benchè sia una cosa molto triste per me il dover rimanere sola, alla mia età, e impotente come sono.

— Io vengo a trovarvi più spesso che posso, — riprese la signora Decantis. — Non sono libera, lo sapete. Avrei ben voluto che vi foste stabilita a Parigi per essere più vicina a voi, ma l'aria di Versailles vi è stata raccomandata...

— E tuo marito non mi può vedere... e l'impedisce più che può di venire da me.

— Già! voi conoscete Alfredo!... Ha le sue idee... le sue abitudini...

— Sì, ma lasciamo da parte ciò... Sono io che ti ho fatto fare questo matrimonio... Se avessi saputo... Infine!...

Vi fu un momento di silenzio fra le due donne.

— Rimani qui anche questa notte? — riprese la signora Darville.

— No, ripartirò col treno delle undici. Zaira sapeva qual che voleva sapere.

Suo marito non era andato a Versailles.

Non era avvenuto alcun avvenimento di natura tale da inquietarla, e che potesse minacciare la sua sicurezza. Se fosse sopravvenuto qualche cosa, sua zia glie lo avrebbe detto.

Ciò le arrecò un immenso sollievo e ricominciò a sperare.

Malgrado questo raggio di speranza, Zaira aveva lo sguardo inquieto e il viso pallido; e la signora Darville lo rimarcò.

— Tu hai qualche cosa — disse-lla tutto ad un tratto a sua nipote.

— Io, zia mia..., no, v'ingannate.

— No, no. Ti conosco bene. È da molto tempo che ho osservato questo tuo cambiamento. Me ne accorgo. Spesso sei triste, preoccupata. Sei inquieta... hai sempre furia quando vieni a trovarmi...

— Oh! lo sapete bene... ognuno ha i suoi fastidi!... La vita non è sempre color di rosa.

— Ciò vuol dire che tu in casa non sei felice!

— Non mi lamento.

— Lo so bene. Sei troppo orgogliosa per far questo. Tuo marito non è l'uomo che avevo creduto...

— Ed io nemmeno.

— Davvero? Non ti ama forse?

— Anche troppo! Al contrario! — fece Zaira con un sospiro di stanchezza.

— Ma allora?

— Ma... non so... Non posso dirvi... Ho dei momenti in cui mi sembra che mi ami troppo, che mi ami male, che mi ami come un pazzo, che mi ami come un selvaggio... Ho dei momenti in cui mi sembra che mi ami troppo poco, che mi ami come un uomo che ha bisogno di una donna per soddisfare i suoi sensi, che mi ami come un uomo che ha bisogno di una donna per avere un'amante, che mi ami come un uomo che ha bisogno di una donna per avere una moglie... Ho dei momenti in cui mi sembra che mi ami troppo poco

R. Cinzano

succ. *Perrone*

Torino, via Maxzini, 29.

Si garantisce la genuità della vera

Specialità Vino chinato Vermouth

DITTA FRANCESCO CINZANO e C.ie

Vini assortiti.

Deposito di liquori: Fin Siciliani di Pennacchietti, Menta glaciale, Elixir delle Alpi, Cognac, Genepì, Acqua lotta Cedro di Sa'ò, Fiori d'arancio di Nocè, dell'Antisterico, Maraschino, Miele e Aceto aromatico di Firenze, Tintura Assenzio Mantovani, Tamarindo Toselli. C 2015

Incanto per vendita di casa in Torino.

Il Notaio sottoscritto, giudizialmente delegato, **notifica** che nel giorno 5 prossimo **settembre,** alle ore 2 pomeridiane, procederà in **Torino,** via Milano, casa Mazzone, N. 14, piano 1°, nello studio dell'avvocato suo figlio, alla **vendita** per pubblici incanti, in **un sol lotto,** sul prezzo di **L. 135,000** ribasso, di un **corpo di casa** situato nell'eredità del fu BENEDETTO CRIDA, posto in Torino, in via Amedeo Avogadro, N. 6, isola n. 152, Santo Stefano, confinante gli eredi Spanna-Galli a mattina, il sig. Bachelier-Ramella a giorno, la via Amedeo Avogadro a sera e i sigg. Sarti e Nota a notte, alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 13 luglio corrente.

I documenti relativi trovansi depositati presso il Notaio sottoscritto, nello studio suddetto, via Milano, N. 14, piano 1°.

Torino, 20 luglio 1885.

C 2183 *Not.* PERINO GIO. CARLO.

Piccoli alloggi

di 2 e 3 camere mensa e cucina al 1° piano, corso *Luigi* N. 12 con acqua potabile e gas. — *Rivolgersi* prontamente. 2031

D'affittare

Casa di campagna in bella situazione, aria salubre. — Dirigersi via San Tommaso, 7, dal portinaio. C 2021

Elegante palazzina con grande giardino

da vendere anche con permuta. Trattasi sul luogo. — Rivolgersi all'Orefoglieria CERA, via Roma, 19. 2274

Casa da vendere

in Torino, stradale di Francia, N. 5. — Per capo dal Notaio ANTONIO BASTONE, via Mercanti, N. 3. C 2 3

Casa da vendere

in Torino, via Principe Tommaso, N. 12, del reddito netto di L. 12,900 circa. — Dirig. all'avv. *ISOLATTI*, via Lagrange, 10. 2223

Da vendere in Rivoli

Prato di circa 23 giornate, in regione *Versaudo* e *Tetti*.

Per trattative rivolgersi in Torino, corso Palestro, 14. 2022

Da vendersi

diversi tele vaste da farina e crusca della ditta Morgando Ferdinando.

Rivolgersi alla Panetteria MORGANDO BARTOLOMEO, corso Vittorio Emanuele, N. 76, *Torino*. C 2045

Bussoleno.

CAFFÈ della **PACE,** il CIOCCOLATTO MALTED, *da rivendere* per ritiro dal commercio, posta, centrale e ben avviato. — Per informazioni dirigersi al sig. MILANESIO, via Maria Vittoria, N. 26. C 2304

Diffidamento.

La Ditta Ed. RASINI, proprietaria della Ferrovia Economica **Pont-sans-Mondovì** diffida chi può avervi interesse, che dal giorno 12 corrente mese l'Ingegnere PASQUALE LAVISTA venne esonerato dalla carica di Direttore della detta Ferrovia, e ne dà ciò intendere agli interessati per ogni buon fine.

Conseguentemente deve ritenersi come nullo e non avvenuto il diffidamento pubblicato a nome dell'Ing. LAVISTA nel numero 223, 11 corrente della *Gazzetta Piemontese*.

2039 ED. RASINI.

Ai Cacciatori.

La Ditta **Jos Dupont & C.**, via S. Maurilio, 21, Milano, spedisce gratis il nuovo catalogo dei prezzi, chi ne fa domanda. 2165

Vero Grano da semina di Rieti

della tenuta S. Pastore e Comunali. Dirigersi al marchese GIOVANNI POTENZIANI, Rieti. C 2007

— 14 —

Vorrei recarmi ove tu sai ed ove sempre il mio pensiero — ma grossi interessi mi vigilano alla campagna, appena sarò libero. Quest'anno.

Saverino. C 2 1

MALATTIE CONTAGIOSE

Metodo speciale curativo **SCROFOLE, MALATTIE della PELLE** (Herpes, Eczema, Lepra, Impetigine, ecc. ecc.) ed altre affezioni cutanee della **Colliquità del Sangue, Flusso, Glandole, Reumatismi, Ulcerazione** della **Bocca** e della **Gola, Tumori, Cancro, Escrescenze, Impotenza** e tutti gli accidenti delle malattie secondarie e terziarie sessuali o cutanee; **GUARIGIONE CERTA e RADICALE** delle malattie le più invecchiate e ribelli a tutte le cognizioni per

BISCUITS du Dr OLLIVIER

Soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Soli autorizzati dallo Governo Francese Soli ammessi negli Spedali di Parigi.

RICOMPENSA NAZIONALE di 20,000 franchi

Medicamento grandemente benefico che impiegato dopo 10 anni dai più grandi Medici, come il più potente **DEPURATIVO** conosciuto, **è il solo nel mondo intero,** possedente questi titoli onorifici, ed avendo ricevuto rapporto alle distinzioni le più lusinghiere in una riunione superiorità. Sotto la benefica influenza di questi biscotti l'appetito rinasce, le funzioni si regolarizzano e dopo qualche settimana di continuo gli ammalati veloci tutti le forze e i colori sparire e ricuperano la salute quantunque alterate che sia dalle impurità contenute nel sangue.

DEPOSITO GENERAL, 19, rue Bleue, PARIGI

Deposito in Torino presso RAMONDO, via Cappellai, 5. 1190

L. G.

Non so hai ne fra sofferirmi di farmi soffrire? Non dai mesi che non ti vedo e però so indirettamente tutte le notizie e che costi ti diverti. Mai proprio almeno tutto compleamente?! C 2015

Polvere Enantica

composta con solfati d'ava per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 30 litri L. 2.25, per 100 litri L. 4. — Per pacco postale aggiungere cent. 30 in più. Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 20. 75

Pianoforti ed organi

Per affitto e vendita via Sant'Agostino, 2, Torino. *Prezzi limitati.* G. MATTHEY. 1961

Vero Inchiostro copiativo ANTOINE

Bottiglia grande L. 4. *Presso* ROUX e FAVALE, *Torino.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI GRAGLIA (Santuario) presso BIELLA

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.

Alt. sul livello del mare metri 830 — Acqua temperatura 9 cent.

Stazione climatica di primo ordine — Cura latte ed elettrica. Tavola comune e particolare — Servizio proprio di vetture.

C 1738 *Direttori:* Dott. **Gaslpa, Sermano e Surgonzio.**

IV Anno.

Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio

(Valli di Lanzo)

Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura latte Bagni, docce, aria compressa, ecc.

Dirigersi al Direttore Propr. *Dottor Bioletti* in Pessinetto *Torinese.* 1694

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**

10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.

Svegliette, sveglie, regolatori, candelabri, catene, fornimenti ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallico Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**

Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese. 64

Parafulmini

dei più recenti sistemi.

Pietro Ropolo, **via Cavour, 12, Torino.**

BANCA di PINEROLO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7).

Situazione al 31 luglio 1885.

	Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna) L.	»	2,000,000 —
Azionisti (N. 5 decimi a versare) »	1,000,000 —	»
Fondo di riserva »	»	57,106 93
Cassa »	247,280 81	»
Vaglia e rimesse »	522,572 36	»
Fondi pubblici e valori industriali »	1,5 7,330 03	»
Ripeti »	220,004 —	»
Depositi a cauzione e libori »	721,961 16	»
Depositanti » » »	»	721,931 95
Partecipazioni »	62,820 30	»
Case di proprietà in Pinerolo »	153,270 —	»
Stabili in commercio »	149,007 10	»
Vaglia a respingere	19,268 05	»
Corrispondenti	»	32,213 17
Conti correnti attivi	283,542 72	»
Id. passivi	»	1,130,387 30
Fiuchi cassa a scadenza Casa	»	938,718 60
Debitori diversi »	160,610 —	»
Creditori diversi »	»	180,642 2.
Spese bolli ripetibili »	883 90	»
Vaglia ni Arioni a pagarsi »	»	240 —
Spese di 1° stabilim. (Sedi ed Agenzie) »	17,199 80	»
Spese del corr. esercizio		
Spese generali L. 21,708 65		
Interessi sui conti corr. » 19,727 95	41,436 60	»
Utili del corr. esercizio		
Dimanche utili esercizio 1885 L. 1,07 97		
Scouti e provvigioni » 10,941 38	»	93 139 54
Utili diversi » 67,820 35		
L.	3,131,101 43	3,131,101 43

Il Contabile **A. GETTA.** *Il Direttore* **G. FORMENTO.**

La Banca riceve danaro in conto corrente alle seguenti condizioni:

à 1/2 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
4 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minore di mesi sei.
4 1/2 0/0 » » » » dodici.

Alla madre di famiglia

31 — Via Garibaldi e angolo Stampatori — 31

N. 6 Camicie da donna bianche per . . . . L. 15
» 6 Id. uomo id. per . . . . » 15
» 6 Id. id. colorate id. . . . . » 15
Il tutto franco di porto.
Assortimento Corpetti e Maglie da L. 1.25 a » 12
Tappeti da terra da L. » 50 a » 25
Catalogo *gratis* a richiesta. 2172

(MEDAGLIE all'Esposizione di MILANO e TORINO)

L'Acqua Minerale Ferruginosa di

STA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue. Prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato costantemente come nella pratica mia privata, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nella infantile

l'Acqua Minerale di

STA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base nervosa e di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle malattie consecutive a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre e quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (superiore per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la validità loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come Si mantengano lunghissimo tempo inalterate

Dott. Cav. E. R. LEVI, *Medico Primario Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; **Roma,** *via di Pietra,* 91; **Napoli,** *piazza Municipio, angolo via S. Ligorio Imbriani,* 27.

Vendita in **Torino,** *presso COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA-PAISSA-OLIVERI e presso le farmacie TARICCO, TORTA, CERRUTI, GALLERONE e PRATO.* 27

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti,* via S. Francesco d'Assisi, N. 24, **Torino.** — **Grande fabbrica Carredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

Orario Ferrovia funicolare Torino-Superga

STAZIONI	1 ant.	3 ant.	5 ant.	7 ant.	9 ant.	11 ant.	13 ant.	15 pom.
Torino Piazza Castello p.	9,10	7,30	8,55	10,10	11,25	2,40	4,15	5,35
Sassi	7,20	8,05	9,45	10,20	12,05	3,25	4,50	6,20
Superga . . . a.	7,30	8,25	10,05	11,12	12,25	3,44	5,10	6,40

STAZIONI	2 pom.	4 ant.	6 pom.	8 ant.	10 pom.	12 ant.	14 ant.	16 ant.
Superga . . . p.	7,25	9,00	10,08	11,21	1,37	4,21	6,05	7,31
Sassi	8,00	9,30	10,34	11,51	2,06	5,10	6,35	7,55
Torino Piazza Castello a.	8,20	10,00	11,04	12,27	2,16	5,16	6,50	8,25

Nei giorni festivi ha luogo una partenza da Superga alle ore 8,40 pom.

BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO. 2014

Torino-Superga { 1ª Classe L. 3.10 / 2ª » » 2.25 } Sassi-Superga { 1ª Classe L. 2.20 / 2ª » » 1.75

Orario Ferrovia Torino-Rivoli

Percorrenza in mezz'ora.

Partenze da TORINO ore ant. 5,40 - 6,40 - 8,40 - 10,05 - 11,10 — *Pom.* 12,10 (festivo) - 2,10 - 3,30 (festivo) - 4 - 5,30 (festivo) - 6,05 (festivo) - 6,25 (feriali) - 7,30 - 9,10 (festivo).

Partenze da RIVOLI ore ant. 5,50 - 6,55 - 7,40 - 9,30 - 11,17 — *Pom.* 12,01 (festivo) - 1,10 (feriale) - 1,51 (festivo) - 3 - 4,33 - 7 - 8,45 - 10,25 (festivo).

Tramvia Torino-Venaria — Partenze da TORINO ore ant. 6,45 - 6,2' - 7,30 - 8,10 - 8,52 - 9,05 - 10,05 - 10,37 - 11,10 — *Pom.* 12,40 (feriale) - 1,10 (festivo) - 2,10 - 3,30 - 4,10 - 4,50 - 5,35 - 6,13 - 6,57 - 7,35 - 8,20 (festivo).

Partenze dalla TESORIERIA ore ant. 6,01 - 6,55 - 7,36 - 8,26 - 9,04 - 9,51 - 10,21 - 10,55 - 11,20 — *Pom.* 1,16 (feriale) - 2,55 (festivo) 3,06 - 3,46 - 4,28 - 5,06 - 5,50 - 6,31 - 7,11 - 8,05 - 8,15 (festivo).

NB. Nei giorni festivi la tramvia farà una corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,40 pom. e da Rivoli alle ore 1,40 pom.

Si fanno abbonamenti a partire dal 1° e dal 16° giorno d'ogni mese.

Omnibus in coincidenza colla ferrovia da e per Alpignano, Avigliana, Villarbasse, Rivalta.

(Una caldaia di locomotiva ancora in buono stato, da vendersi). 1000

L. GIACOSA e Cia

TORINO — Via Ospedale, N. 10 — TORINO.

Polveri fisse e Fabbrica d'Armi, Munizioni, Arbredi da caccia, ecc.

Polvere di mina, Dinamite Nobel e Miccia di Germania.

Prezzi di fabbrica — Ingrosso e dettaglio.

Catalogo illustrato 1885 *gratis.* 2516

Trasferimento

63

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferto in via **Lagrange, N. 37,** piano primo.

Marca di fabbrica.

Amido doppio MACK

(Unico fabbricante-inventore **H. MACK, 1880.**

L'Amido doppio Mack

(Specialità di nuova invenzione) offre la massima facilità per stirare e contiene delle sostanze che risparmiano di ripetere il lavoro, ecc., prima di ogni operazione. La biancheria riesce molto bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido e non si attacca al ferro —

Si vende nelle principali drogherie e nei negozi coloniali del regno.

Prezzo: Cent. 45 per scatola di ½ di kil. gr. e 90 per ½ kil. gr. 801

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.
Pompe a trazione di gran portata, sistema privilegiato *Bietz.*
Pompe da incendio a vapore, sistema privato *Fiandi e Cabaudet.*

J. COMINOLI, via Arcivescovado, 9, TORINO. 2

Premiata Fabbrica di Macchine agricole

CESARE IMBRICI

Milano, *via Moscova,* 17 e *via Vigevano,* 23.

Nuovi trebbiatori a 8 arrivelli per pulire ogni sorta di granaglie e più particolarmente il frumento. *Produzione* 8 a 10 sacchi all'ora. — Prezzo del modello grande L. 185 — piccolo L. 70.

Trebbiatrici a mano ed a maneggio, L. 160 e L. 170.

Prezzi e disegni d'ogni macchina agricola e vicicola a richiesta. 2121

Opera pia Barolo.

È aperto un **concorso** a 25 posti gratuiti nel Collegio **Barolo** (Alba), per la quarta elementare e per le tre classi tecniche.

Gli aspiranti dovranno farne istanza prima del **15 settembre** prossimo a mano le loro domande alla Segreteria dell'**Opera,** in **via delle Orfane, N. 7,** e al Rettore del Collegio in **Barolo,** coi seguenti documenti:

1° **Fede di nascita** da cui risulti l'età di undici anni compiuti;

2° **Attestato degli studi** fatti da cui consti dell'idoneità almeno per la quarta classe elementare;

3° **Stato di famiglia** che dimostri la tenuità dei beni di fortuna.

Nei primi giorni di ottobre avrà luogo l'esame in **Torino** e in **Barolo** consistente in due soli lavori in iscritto, di **composizione italiana** e di **aritmetica.**

I concorrenti alla seconda classe tecnica dovranno anche dar saggio di lingua francese.

Si accettano nel Collegio alunni con pagamento della pensione mensile di lire 25 anche per la seconda e terza classe elementare, ed in età minore di undici anni. C 2044

Reincanto della Cascina l'Auditore

sulla Stura di **Torino,** regione *Madonna di Campagna* proprietà dell'Opera pia **Cottolengo,** in due lotti, dietro ribasso del sesto, cioè:

Il 1° lotto sul prezzo di **L. 47,500**
Il 2° lotto sul prezzo di » **12,300**

Il detto reincanto avrà luogo avanti il Not. TARGIONE, alle ore 10 antim. del **15 settembre 1885,** al 2° piano di casa Pizzini, via *Bellezia,* 13 in *Torino.* C 2045

VENDITA ECCEZIONALE di MOBILI

per sgombro di locali

nei giorni di **lunedì, 17** *corrente e successivi*

via Pio V, N° 10, piano terreno (angolo via Sant'Anna).

Mobili d'occasione in buono stato, cioè: Sofà, Sedie, Seggiolini, Armadi a specchio, Cassettoni, Tavoli, Specchi, Stipetti, Letti di ferro usati d'ogni dimensione, Materassi di lana, Canterano, da pranzo completo, in legno rovere. — Cupole da letto, Catalogo di lana e cotone, Trapunte ed altri oggetti. Il tutto a prezzi convenientissimi. C 2017

Le Polyglotte

2036

ISTITUTO DI TRADUZIONE

per

le quattro lingue principali d'Europa

ZURIGO (Svizzera).

Pillole ferruginose Solinot

DI **L. Martinet,** FARMACISTA A **Ginevra.**

Guariscono sicuramente ed in breve tempo l'anemia, la **clorosi,** il **linfatismo,** la **scrofola,** i **flori bianchi,** i **ritardi** e la **soppressione** della **mestruazione** (quando derivano da cause debilitanti). Sono toniche, aperitive, ricostituenti, ravvivano le funzioni digestive, e vengono sopportate anche dagli stomachi più delicati. — La bicocca di 100 pillole costa soltanto L. 3.50 e trovasi nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: *Schiapparelli e Figli, Torta, Giordana, Turines, Foglino, Trisorio, Rosa, Prato, Pietro Ferrero, Tassinale, Gerosa, Boggio,* via Barbaroux e *Farmacia Piazza d'Armi.*

Ingrosso L. MEYER, via Ospedale, 19. 2030

KRUMIRI | ASSABESI

alla Vaniglia | ***al Cacao***

2032

Specialità Pasticcierie che si conservano lungo tempo e che si raccomandano ai signori villeggianti. — **Scatole da 2 doz. L. 0 90**
4 dozzine, L. 1 75 — 8 dozzine, L. 3 25.

GARUTTI PIETRO, confettiere, via Po, 48, **Torino.**

Depositi sig. ROSTAN, fabbrica cioccolato, piazza Castello, N. 19

CINTO per ERNIE

63

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del **tumore erniosa** e sommeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può guarentire la guarigione.

Sull'utilità de'asserte informazioni dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, id., *Torino.*

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD

di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua rinomanza. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i fumatori ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e droghierie di tutto il mondo.* 471

Citrato Magnesia Dalla Guda.

GRANULARE EFFERVESCENTE. — Da 25 anni circa si prepara il rinomato **Citrato di Magnesia effervescente antipodo d'eccellenza** — di grato sapore — da non confondersi colle entive Inglesi non.

In flaconi da 1/2 chilogr. L. 3. — In 1/1 di chilogr. L. 2.

Estratto Tamarindo Dalla Guda, d'ottima qualità, bottiglie da un kg. L. 2 — da 1/2 kg. L. 1. — *Sconto ai rivenditori.*

Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia.

Dietro vaglia coll'aumento di cent. 50 si spedisce in ogni paese dai preparatori F.lli **DALLA GUDA, Milano,** Ponte Vetero, 23, terzo piano, e da **A. MANZONI e C., Milano,** via della Sala, 19; **Roma** e **Napoli,** stessa Casa. 2190

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 9 agosto.

N. **111** *(Ritirata).* Chi lo dice non lo fa.
N. **112** *(Sciarada).* Ma-rid-one.
N. **113** *(Monosillabo).* Influenza.

Questi giuochi furono sciolti esattamente dai signori:

Enrico Pera — Rodi G. — Franchina Proano — E. Paganelli — Quirico C. — Carlo C. — A. Perni — A. Gaillard di Magny — Don Carlos. — M. Mazzon — Vecchio Mondo — Stella Polare — Giuliea — Delfina Ferreri — C. R. S. — F. P. Sermanni — E. Gianza — Giuseppina P. — Marameo — Delfina — G. Bergheze — A. De Negri — M. Cravero — Gigi — Ochetti — Greg — C. Perego — E. — Scrilacqua — G. Galaia — Fra Serra di Somingo — M. Pesce — P. Coral — P. Rabiola — Omega — Polly — Gerutti G. — Furia L. — Tulipano — A. Soldati — E. D Isaurio — C. Vaser — Onorina Cecchetti — G. Falco — A. Bioletto — Gioan — F. S. — De Santis — F. Galli — Silago — Ravina Luigia.

Altri 62 sciolsero parzialmente o non mandarono la soluzione di tutti e tre i giuochi.

La sorte favorì *Polly* che preghiamo di mandarci l'indirizzo per fargli recapitare il premio.

Indovinatelo.

N. 729 — Sciarada.

Se non è stato fatto col *primiero*
Non si può *l'altro* definir *intero.*
Fiorella.

N. 730 — Monoverbo.

BALOCCO

Rumanel.

Piccola posta.

Rosilla V. M. — Sii attenta chè ne sentirà delle belle!

Il signor di Pennino non ha mai abbandonato l'Anticolerica col cuore. Ha lasciato per pochi giorni, portando le molle a Venezia per tuffarle nel mare, e temperarle, e strada facendo pescare qualche granchio a Lido. Durante la sua assenza, parvenne all'Anticolerica quel bene di Dio che alla nella sua immensa certezza mandò all'assente anticolerico bisognante. Mentre a dirlo, i soci rimasti sulla breccia fecero una baldoria, o, per meglio dire, che è peggio direi, gola bagna su tutto. E fin qui, nonco male; i soci non hanno nè lingue nè fede e Dio sopra pensieri. Se capissero!! Molti fabbricanti in Biella li vorrebbero bene perchè dicono che con delle buone *lane*... si fanno buoni panni.

Il colmo poi delle scherzo si è che ora, ternato il signor di P. alle cure dell'Anticolerica, lo incarimano di ringraziare lui del prezioso e già canuto regalo... ed il signor di P. compie al gradito incarico col cuore aperto... ma cogli occhi stretti.

Egli, intanto, la ringrazia coll'uso delle parole lusinghiere, e dice altrettanto e più di lei.

Ninfa della foresta. — La mo'le al suo sempre, cara signora, ma non per lei, fin che ci manda buoni sguardi e parole gentili. Faccia capolino spesso dalla foresta e ci ricordi di noi. Il *Regno del Mistero* continuerà, speriamo, fra breve.

Teatri.

Sabato, 15 agosto 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — *Giorgetto,* operetta.

SCRIBONI, o. 8 3/4. — *Legge spietata!* dramma. — *La consegna è di russare,* farsa.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *Il Guitarrero,* operetta.

BALDO, o. 8 1/2. — *El portinar,* commedia. — *El sur Petrin in coscrizion,* commedia. — *Francesca da ridere,* parodia

ARENA. — Due rappresentazioni: una alle ore 5 1/2 col dramma: *Maddalena Bellegarre;* l'altra alle 8 1/2 col dramma: *La parrucchiera di paese.*

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 4 pom. all'imbrunire si esporrà la vista della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 14 AGOSTO 1885.

NASCITE 10: cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI. — Vanni Ngiali con Sacerdote Candida.

MORTI DENUNCIATI. — Cello Giovanni, d'anni 24, di Montaldo-Torinese, meccanico — Cianotto Maddalena nata Cantalupo, id. 69, sarta — Pia Angelo, id. 39, di Torino, sarto — Ferrero Gio. Batta, id. 72, di Roldi Alba — Bolino Clotilde nata Ardissono, id. 33, di Torino, rammendrice — Novo Maria nata Tagliano, id. 50, di Monta di Canale, contadina — Migliano Alessandro, id. 47, di Garessio, falegname — Zola Anna nata Rubiolio, id. 56, di Monastero Santa Maria, sarta — Pascale Cecilia, id. 23 di Torino — cardatrice di lane — Sabre Giovanni, id. 27, di Torino, legatore di libri — Villa Clemente, id. 91, di Torino, commerciante — Bonzo Liberata nata Bessolo, id. 32, di Montiglio, contadina — Givogri Maria nata Fasano, id. 70, di Montaldo, coltrice — Barbero Giacomo, id. 81, di Savigliano, muratore.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 12 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione delle Shetland è scomparsa al nord della Scandinavia; quella a tra la segue. Il barometro si è abbassato di 5 mm. in Irlanda ove soffia vento forte di SW ed il mare è agitato.

In Francia, sul Mediterraneo ed al centro d'Europa, la pressione è uniforme intorno ai 758 mm., ed il massimo barometrico trovasi a Mosca (768 mm.).

Temperatura poco cambiata da ieri.

Italia — 12 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro quasi stazionario, qualche leggero temporale al nord, venti deboli e variabili, temperatura notevolmente elevata.

Stamane cielo leggermente nuvoloso al nord, sereno altrove.

Barometro livellato intorno ai 761 millimetri.

Mare calmo.

Dispaccio dell'Atlantica dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Wyoming* ha incontrato dei ghiacci galleggianti al 45° di lond. W e circa 42° di lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 12 agosto.*

	Massima	*Minima*
Raperando	+26.0	+ 9.0
Stoccolma	+22.0	+11.0
Christiansandi	+16.0	+11.0
Copenaghen	+23.0	+16.0
Valenza	+16.0	+10.0
Varmost	+21.1	+12.2
Bruxelles	+24.4	+14.7
Amburgo	+22.0	+14.0
Cassel	+24.1	+14.0
Breslavia	+21.0	+17.0
Cracovia	+26.0	+10.0
Hermannstadt	+21.0	+12.0
Vienna	+24.0	+14.0
Berna	+23.0	+15.8
Parigi	+24.0	+12.1
Bordeaux	+24.1	+14.2
Lione	+27.1	+15.3
Nizza	+29.0	+20.0
Madrid	+32.7	+14.2
Lisbona	+23.0	+15.0
Trieste	+29.0	+21.0
Venezia	+30.5	+22.3
Milano	+31.6	+22.3
Torino	+30.1	+21.3
Moncalieri	+30.9	+23.4

	Massima	*Minima*
Genova	+28.4	+22.6
Firenze	+33.3	+20.0
Roma	+31.2	+19.3
Napoli	+31.4	+23.5
Cagliari	+34.0	+22.0
Palermo	+30.6	+20.2
Monaco	+28.7	+21.0
Costantinopoli	+24.0	+18.0
Algeri	+31.7	+24.0
Tunisi	+32.0	+24.0
Biskra	+40.0	+26.0

1°. P. Domani.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 14 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 720,0 3 p. 719,2 9 p. 720,3

Temp. estrema al Nord in gr. cent. +24,4 +26,1 +23,3

Tensione del vapore in millimetri: 13,7 11,6 16,6

Umidità relativa in centesimi: 72 57 76

Vento: calma E d. calma

Stato atmosferico: s. q. s. q. s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: +21,5, max. +30,2.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Altezza della neve del 13: +19,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 16 agosto 1885.

Nascere del Sole 5,23 — Meridiano 0,23 — Tramonto 7,22.

Nascere della Luna 0,0 sera. — Merid. 5,28 sera. — Tram. 10,51 sera.

Giorno della Luna 24.

Mercati e commercio.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 10 al 15 agosto.

Fieno di Italico dei prezzi per mirio

Quercia L. 0 00 a 0 00 med. 0 00 —
Faggio » 0 00 a 0 00 » 0 00 —
Noce » 0 00 a 0 00 » 0 00 —
Italiana » 0 00 a 0 00 » 0 00 —
Pioppo » 0 00 a 0 00 » 0 00 —
In tutto min. 14,300.

Fieno L. 0 70 a 0 80 med. L. 0 75
Paglia » 0 50 a 0 00 » 0 55
In tutto min. Fieno 3800. Paglia 6300.

SAVIGLIANO, dal 10 al 15 agosto.

Frum. 1° e 2° q. q. L. 22 40 a — —
Riso » » 43 — a — —
Granoturco 1° e 2° » » 14 00 a — —
Segale » » 17 50 a — —
Vino 1° e 2° q. ett. » 77 50 a 80 50
Pane 1° e 2° q. cb. » 0 30 a 0 35
Farina di fr. 1° e 2° » 0 50 a 0 60
Id. granturco » 0 20 a — —
Paste 1° e 2° » 0 60 a 0 80
Carne di vitello » 1 47 a — —
Carne di bue » 1 24 a — —
Burro » 2 20 a — —
Lardo » 2 — a — —
Uova dozzina » 0 55 a — —
Pollo mir. » 1 17 a — —
Legna forte » dolce » 0 23 a 0 23
Carbone mir. » 1 15 a — —
Fieno maggengo » 0 72 a — —
Paglia » 0 60 a — —
Campo 1° e 2° q. — a — —

BRA, 14 agosto. — Carne di vitello al mir. L. 7 70 — al chil. 1 40 — Grano all'ett. 17 30 — Meliga 13 65 — Segale 12 20 — Pane grissino al chilo 0 51 — Id. fino 0 30 — Id. ordinario 0 21 — Farina 1° q. 0 33 — Id. 2° q. 0 30 — Id. meliga 0 25 — Pasta 1° q. 0 90 — Id. 2° q. 0 60 — Formaggio 1° q. 1 75 — Id. 2° qual. 1 40 — Burro 2 75 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al mirias. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 75 — Paglia 0 60.

RACCONIGI, 13 agosto. — Mercato bozzoli e canapa-seta.

Seta-marzuoli al k. L. 27 — a 31 —
Strusa 1° q. » » — — a — —
Id. 2° q. » » 7 — a 8 50
Gialli, buc. gialla » » — — a — —
Id. id. verdi » » — — a — —
Raggi non mali » » 3 — a 3 50
Id. stirl. misti » » — — a — —
Doppio greggio » » 15 — a 16 —
Doppi doppetti » » — — a — —
Id. scarti » » 3 — a 3 50
Biagini » » — — a — —
Galletame al mir. » 30 — a 35 —
Morescani 1° q. » » 11 — a 13 —
Id. 2° q. » » 7 — a 11 —
Id. 3° q. » » 3 — a 7 —
Falappe (Bozzoli) » » 11 — a 13 —

NUOVA YORK, 12 agosto — Farine, fin. dell. 3 75 a 3 95 per 88 chil.

Frumento, dispon. dell. 0 99 3/4 a 1 2.
Id. agosto » 0 99 1/2 a 1 3.
Id. settembre » 1 00 1/2 a 1 4.
Id. ottobre » 1 03 1/2 a 1 4.
Id. di primavera n. 2 » 0 92 1/2 a 1 4.
Grano turco, 53 1/2 al dutsel di 35 l.

NB. Il dollaro vale fr. 5,37 al 2 cent. di dollaro 5 centesimi, ed un l'ultimo scudo piemont